



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 29 LUGLIO 2010

LE AUTONOMIE.IT

PROGRAMMA INTEGRATO DI FORMAZIONE E ASSISTENZA GIURIDICO-AMMINISTRATIVA PER
L'APPLICAZIONE DEL D.LGS 150/2009, NOTO COME RIFORMA DELLA PA 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

PENSIONI, TAGLI A REGIONI E P.A., ECCO LE MISURE 7

OK A SOSPENSIONE DEBITI A SISTEMA CREDITIZIO 9

ISTAT, DIMINUISCE SMOG CITTÀ, MENO RIFIUTI E CONSUMO ACQUA 10

LISTA PUBBLICA COMUNI SENZA UFFICIO RELAZIONI PUBBLICO 11

L'EDICOLA PUÒ VENDERE BIBITE E CARAMELLE..... 12

IL SOLE 24 ORE

SÌ ALLA FIDUCIA, MANOVRA AL TRAGUARDO 13

Oggi l'ultimo voto al decreto da 25 miliardi - Berlusconi: i sacrifici erano necessari

COMUNI IN DIRITTURA, REGIONI A SETTEMBRE 15

FRA LE AUTONOMIE UN TAVOLO COMUNE 17

SUD: RECUPERABILI DA 7 A 19 MILIARDI DI FONDI NON SPESI 18

L'IMPRESA IN UN GIORNO PREPARA IL DEBUTTO 20

Torna al 74% la percentuale di invalidità per l'assegno - Stop alla sospensiva di 150 giorni in contenzioso

TEST ANTIDROGA PER LE PATENTI DEGLI AUTISTI PROFESSIONALI..... 23

La guida in stato di ebbrezza giusta causa di licenziamento

PARTE SUBITO LA STRETTA SUL CONSUMO DI ALCOL..... 25

Nuove regole sul taglio dei punti per l'alta velocità

IL SISTRI SI METTE ALLA PROVA 26

Per un mese gli utenti potranno inviare suggerimenti di modifica

IL SOLE 24 ORE NOVA

IL BUCO DELL'ACQUA 27

I limiti delle risorse idriche del pianeta

ITALIA OGGI

FEDERALISMO SÌ, MA PARLANDO LA STESSA LINGUA NELLE LEGGI 28

FISCO, NEL LAZIO BOOM DI IPOTECHE..... 29

In un anno aumentate del 169%. Il totale è di 60 mila procedure

COLOSSEO IN BOLLETTA..... 30

Cercasi sponsor per il monumento

CANTIERI, SENZA I CONTROLLI I CITTADINI FANNO LE SENTINELLE 31

DDL ANTI-CORRUZIONE, IL SISTEMA WHITE LIST VA RIVISTO 32

PROGETTISTI IN GARA. SENZA TRUCCHI 33

Riferimento alle tariffe e un argine alla pratica dei ribassi

IL COMUNE RICONOSCE SOLTANTO I CONTRATTI DI CESSIONE DOC 34

DALLA MAFIA AL BENE COMUNE..... 35

LA REPUBBLICA

PIEMONTE, PRONTA UNA NUOVA RAFFICA DI RICORSI IL CONTEGGIO RISCHIA DI SLITTARE IN AUTUNNO 36

LA REPUBBLICA BARI

AUMENTO EX POST AI CONSIGLIERI GIÀ IN PENSIONE..... 37

REGIONE, ALTA TENSIONE SUL BILANCIO 38

Dieci milioni alle aree industriali, legge salva precari in zona Cesarini

LA REPUBBLICA BOLOGNA

COSÌ UNO STUDIO D'ARCHITETTI CREA I "LUOGHI DI SOSTA PEDONALE" 39

Il primo prototipo disegnato da "100300" apparirà all'inizio di settembre nell'omonima via del centro storico, poi seguirà l'esperimento in piazza Verdi

LA REPUBBLICA FIRENZE

TROPPE CASE RISPETTO ALLE FAMIGLIE..... 40

L'indagine: i nuclei crescono del 13%,i nuovi alloggi del 19

MULTE A STRASCICO IN AUTUNNO LA SPERIMENTAZIONE..... 41

LA REPUBBLICA GENOVA

NOVE MILIONI IN MENO PER I NIDI LA SCURE DI TURSÌ SULLE ESENZIONI..... 42

L'assessore Veardo: ma le tariffe delle mense non si toccano

LA REPUBBLICA MILANO

VIA LIBERA AI RINCARI DELLE TARIFFE DELL'ACQUA 43

LA REPUBBLICA NAPOLI

COSTI STANDARD UNA TENAGLIA PER IL SUD 44

UN'ALLEANZA PER LO SVILUPPO 45

CALDORO AVVERTE TREMONTI "A RISCHIO ALTRI 10 MILA POSTI" 46

Casse vuote, impossibile pagare ditte e fornitori - "La precedente giunta ha superato il limite dei tetti di spesa per oltre un miliardo"

LA REPUBBLICA PALERMO

IL GOVERNATORE ENTRA NEL BUSINESS DELLE NAVI 47

Tremila dipendenti e flotta a Palermo. Imprese siciliane interessate allo scorporo Siremar

LA REPUBBLICA TORINO

CACCIA AGLI IRREGOLARI AL VOLANTE..... 48

Nel mirino dell'auto-detector dei vigili trentamila torinesi

CORRIERE DELLA SERA

OCCHIO, È ARRIVATO JACK IL CEMENTIFICATORE 49

Se l'autonomia amministrativa è questa ci mangiamo l'Italia

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI

DISSESTO: LA MAGGIORANZA È CON IL SINDACO MONGELLI 50

«Andiamo avanti», dicono Pd e Udc 50

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

«MARE SPORCO, È DISASTRO AMBIENTALE»..... 51

La responsabilità dei sindaci

CORRIERE DEL VENETO

SVOLTA DI VENETO SVILUPPO: APRE LA CASSAFORTE E SOCCORRE PICCOLE IMPRESE E COMUNI . 52

LA STAMPA CUNEO

AI COMUNI I BENI DEMANIALI..... 53

Caserme, scuole, terreni: il valore della prima tranche è di 27 milioni

I COMUNI ASPETTANO CHIARIMENTI “SENZA SOLDI DIFFICILE VALORIZZARE” 55

Fa discutere l'elenco dei beni “regalati” in nome del Federalismo demaniale

LA STAMPA NOVARA

EX CASERME DELLA FINANZA E SPIAGGE IN DONO AI COMUNI..... 56

Uffici tecnici al lavoro per valutare la consistenza dei beni e decidere se accettarli

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Programma integrato di formazione e assistenza giuridico-amministrativa per l'applicazione del d.lgs 150/2009, noto come riforma della pa

Il D.Lgs.150/2009 attua una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali, intervenendo in materia di contrattazione collettiva, valutazione del personale, valorizzazione del merito, dirigenza pubblica e responsabilità disciplinare. Il rispetto dei tempi previsti dalla Riforma - molte delle novità introdotte dal decreto e le relative sanzioni saranno applicabili dal prossimo 1 gennaio 2011 - rendono necessario il tempestivo aggiornamento dei regolamenti locali, in particolare quello sull'organizzazione degli uffici e dei servizi nonché quelli riguardanti alcuni specifici settori, quali valutazione, accesso e disciplina. Tanto più che la recente Manovra Finanziaria (Decreto Legge n. 78/2010) non determina effetti sulla applicazione del provvedimento se non quelli limitati al trattamento economico derivante dalla applicazione delle fasce di merito per il livello più elevato e al rinnovo del nuovo contratto collettivo. Il servizio personalizzato promosso dal Consorzio Asmez di formazione e assistenza giuridico - amministrativa assiste i Comuni nelle varie fasi di adeguamento delle disposizioni regolamentari. Il programma integrato, promosso dal Consorzio Multiregionale Asmez, è coordinato da Arturo BIANCO, Consulente nelle aree professionali interessate dalla Riforma Brunetta ed esperto de "Il Sole 24Ore" presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nel periodo SETTEMBRE - NOVEMBRE 2010.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER: LA GESTIONE DEL PERSONALE DOPO IL D.L. 78/2010

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE - NOVEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-82-14-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NOVITA' IN MATERIA PENSIONISTICA NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010 (D.L. 78/2010)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO DEGLI ENTI LOCALI NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010-2012. SCHEMI PRATICI E SIMULAZIONI OPERATIVE ALLA LUCE DELLE NUOVE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 OTTOBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-82-28

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 174 del 28 Luglio 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO DECRETO 7 maggio 2010 Riparto delle risorse per l'annualità 2008, da assegnare a favore dei distretti produttivi, ai sensi dell'articolo 1, comma 890, della legge finanziaria 2007.

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITA'

AUTORITA' PER LA VIGILANZA SUI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE DETERMINAZIONE 7 luglio 2010 Disciplina dei pagamenti nei contratti pubblici di forniture e servizi. (Determinazione n. 4).

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE COMUNICATO Avviso di adozione da parte delle province di regolamenti disciplinanti tributi propri

NEWS ENTI LOCALI**MANOVRA****Pensioni, tagli a regioni e p.a., ecco le misure**

La manovra correttiva per il 2011 e 2012 è salita a 25,068 miliardi in termini di indebitamento netto. La Camera, votando la fiducia posta dal governo, ha confermato il testo licenziato dal Senato e dopo il voto finale, previsto per domani, il provvedimento diventa legge. Resta da sciogliere il nodo delle Regioni che giudicano i tagli ai loro trasferimenti (8,5 miliardi) insostenibili. La trattativa con il governo è tuttora in corso ed ora i governatori guardano al decreto sul federalismo per ottenere qualche forma di compensazione. Sarà una correzione sufficiente a riportare il deficit al 2,7% entro la fine del 2012? I tecnici della Camera vedono il rischio di una manovra bis entro l'anno, qualora la crescita non sarà più sostenuta di quella prevista nella Relazione sull'economia (Ruef). Bankitalia ha sottolineato i possibili effetti depressivi della manovra (mezzo punto in due anni). Il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, si è detto convinto che non ci sarà un'altra correzione, anche perché il governo prevede oggi una maggiore crescita del pil. Ecco le principali misure. **REGIONI E ENTI LOCALI:** a loro è chiesta la gran parte dei sacrifici. Le regioni dovranno sopportare tagli di 8,5 miliardi in due anni. Spetterà alla conferenza Stato-Regioni stabilire la ripartizione dei tagli premiando gli enti virtuosi. I governatori saranno costretti a ridurre i servizi ai cittadini. I tagli ai trasferimenti ai comuni nel biennio ammontano 4 miliardi e quelli alle province a 800 milioni. **MINISTERI:** taglio lineare del 10% delle spese. Possibili rimodulazioni interne per singoli ministeri. I risparmi di spesa sono quantificati in termini di indebitamento netto in 1,4 miliardi nel 2011, 2,05 miliardi nel 2012 e 2,7 miliardi nel 2013. **ASSICURAZIONI:** arriva una stangata da 264 milioni di euro a regime. **STIPENDI MINISTRI:** la norma vale esclusivamente per i ministri e i sottosegretari non parlamentari. In sostanza 9 soggetti (2 ministri e 7 sottosegretari). Per essi è previsto un taglio del 10% dello stipendio. **RIMBORSI ELETTORALI:** si riducono del 10% a partire dalle prossime elezioni (politiche, amministrative o europee). **CONSIGLIERI COMUNALI E PROVINCIALI:** è abolito il gettone di presenza a consigli e commissioni che viene sostituito dall'indennità di funzione onnicomprensiva. L'ammontare percepito in un mese da un consigliere non può superare un quinto dell'indennità massima prevista per il sindaco o il presidente. **PACCHETTO PENSIONI:** parte dal 2015 l'innalzamento dell'età sulla base dell'allungamento dell'età della vita certificato dall'Istat. La manovra contiene la norma attuativa della riforma varata lo scorso anno. Il primo adeguamento sarà di tre mesi. Il secondo scatto sarà calcolato nel 2019 e quelli successivi sa-

ranno ogni tre anni. È soggetto l'adeguamento il requisito dei 65 anni e dei 60 anni per la pensione di vecchiaia, ma anche per la pensione sociale. Verrà rialzato anche il requisito anagrafico del sistema delle quote. Le finestre di uscita diventano 'mobili'. Questo significa che, una volta raggiunti i requisiti per la pensione, sia di vecchiaia che di anzianità, il lavoratore dovrà attendere ancora un anno se dipendente e un anno e mezzo se autonomo. Le lavoratrici pubbliche dal 2012 andranno in pensione di anzianità a 65 anni, come i colleghi uomini. Da gennaio 2010 l'età di pensionamento per le statali è già salito da 60 a 61 anni. La norma risponde alla sentenza della Corte di Giustizia europea. **ABRUZZO:** pagamento di tasse e contributi sospeso fino al 20 dicembre 2010 per i cittadini colpiti dal sisma. La sospensione si applica alle piccole imprese e ai lavoratori autonomi con un giro d'affari fino a 200.000 euro. Le disposizioni non riguardano banche e assicurazioni. La ripresa della riscossione dei tributi sospesi decorre da gennaio 2011 e avverrà in 120 rate mensili (dieci anni), senza sanzioni e interessi. **QUOTE LATTE:** è uno dei nodi rimasto irrisolto. È passato l'emendamento voluto dalla Lega che proroga al 31 dicembre 2010 la sospensione delle multe che devono pagare i produttori per aver superato il plafond loro assegnato. Ma il ministro dell'agricoltura è contrario

all'emendamento che va in direzione opposta accordi assunti in sede europea. **TAGLI P.A.:** intervengono su diversi capitoli. Le spese per consulenze, convegni, mostre e eventi sono ridotte del 20%. Stessa decurtazione per l'acquisto e la manutenzione di auto blu. Taglio più cospicuo, del 50%, per le missioni (escluse quelle all'estero dei militari) e il personale a tempo determinato, tranne quello degli enti di ricerca. Confermato il parziale blocco del turn over. **ASSUNZIONI MAGISTRATI:** possono essere assunti 250 magistrati vincitori di concorso, in deroga alle norme limitative del turn over che avrebbero permesso soltanto 35 assunzioni. **DISABILI:** torna il tetto di 20 alunni per classe nei casi in cui è presente un portatore di handicap. **FESTE NAZIONALI, POLIZIA E FORZE ARMATE:** questi eventi sono esclusi dal taglio delle spese. **SOPPRESSIONE ENTI:** parte lo sfoltoimento. Via Ipost, Ipsema e Ispesl. Abolito l'Isae le cui funzioni vengono assegnate al Ministero dell'economia. Via anche una lunga lista di enti minori. **CASE FANTASMA E CATASTO:** è possibile regolarizzare i cosiddetti immobili fantasma (non censiti in catasto) che secondo l'Agenzia del territorio sarebbero 2 milioni. Le domande dovranno essere presentate entro il 31 dicembre 2010. Controlli più stringenti dei Comuni, anche in vista del federalismo fiscale. I Comuni possono

accedere alla banca dati dell'Agenzia del territorio, avviare le procedure per la revisione dei valori catastali e accertare variazioni edilizie non registrate. **FISCO PER LE IMPRESE:** a partire dal 2011 i crediti non prescritti, certi ed esigibili, maturati nei confronti di regioni, enti locali ed enti del servizio sanitario possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Inoltre è stata abolita la norma che stabiliva un termine massimo di 150 giorni per la sospensione del pagamento eventualmente concessa dal giudice tributario. Le somme si versano solo dopo la sentenza di primo grado. **INVESTIMENTI DALL'ESTERO:** le aziende europee che investono in Italia possono scegliere la normativa fiscale più conveniente tra quelle in vigore all'interno dell'Unione. L'agevolazione si applica sui nuovi investimenti, non sulle attività già presenti nel territorio nazionale. **ROMA CAPITALE:** stanziati 300 milioni per il piano di rientro. In aggiunta è stato costituito un fondo di 50 milioni per i comuni commissariati a cui quindi può accedere anche il comune di Roma. Per i restanti 200 milioni del piano di riequilibrio finanziario si provvede mediante una tassa di imbarco fino ad un euro a carico di chi parte dagli aeroporti cittadini e un'addizionale Irpef fino ad un massimo dello 0,4%. I-

noltre, per garantire l'equilibrio della gestione ordinaria il comune di Roma può adottare altre misure come l'introduzione di una tassa di soggiorno fino a 10 euro per notte, la maggiorazione del 3 per mille dell'Ici sulle abitazioni diverse dalla prima casa. **BLOCCO STIPENDI P.A.:** congelati i cedolini per i pubblici dipendenti. Niente rinnovo del contratto per il triennio 2010-2012. Il blocco riguarda la parte fissa dello stipendio, non le voci variabili (sia in positivo che in negativo). Ad esempio, se lo scorso anno una lavoratrice ha guadagnato di meno per aspettativa di maternità, nel 2010 il suo stipendio tornerà ai livelli ordinari. **TAGLI STIPENDI ALTI:** funzionari e dirigenti pubblici con retribuzioni superiori a 90.000 euro avranno una decurtazione del 5% sulla parte eccedente. Sopra i 150.000 euro il taglio è del 10%. **LIQUIDAZIONI PUBBLICI DIPENDENTI:** a chi lascia il lavoro (non per chi va in pensioni), le liquidazioni di importo elevato si pagano a rate. Due rate se superiori a 90.000 euro e fino a 150.000 euro e tre rate se superiori a 150.000 euro. **INDENNITA' MAGISTRATI:** viene ridotta del 15% nel 2011, del 25% nel 2012 e del 32% nel 2013. La norma è subentrata al blocco degli stipendi delle toghe che avrebbe penalizzato i giovani magistrati.

STOCK OPTION E BONUS: aggravio fiscale del 10% se superano tre volte la retribuzione fissa. **INVALIDITA':** confermata al 74% la soglia per accedere alla pensione, dopo un tentativo di portarla all'85%. Ma vengono aumentati i controlli, da 200.000 a 250.000, per stanare i falsi invalidi. **LOTTA ALL'EVASIONE:** obbligo di emettere fattura elettronica sopra i 3.000 euro. Si riduce da 12.500 a 5.000 euro la soglia di utilizzo del contante e dei titoli al portatore. Tra le novità anche un affinamento del redditometro ai fini degli accertamenti e norme di contrasto al fenomeno delle imprese 'apri e chiudi' e delle imprese in perdita sistemica. **MEZZOGIORNO:** per le nuove imprese le regioni possono decidere di ridurre l'aliquota Irap fino ad azzerarla. **SICUREZZA-DIFESA:** stanziati 160 milioni, 80 l'anno per il biennio 2011-2012, per la specificità del comparto. **CASSE PRIVILEGIATE PRIVATE:** sono escluse dalla riduzione degli organi collegiali previste per gli enti pubblici ma sono sottoposte all'ok del ministero del lavoro e del ministero dell'economia per le operazioni di acquisto e vendita degli immobili. **FONDAZIONI BANCARIE:** entrano norme più stringenti sull'incompatibilità tra incarichi nelle fondazioni e nelle banche conferitarie. Aumenta dal 10% al

15% del patrimonio la quota da poter investire in beni immobili. **CERTIFICATI VERDI:** nel 2011 la spesa del Gestore servizi elettrici (Gse) per il riacquisto deve essere inferiore del 30% rispetto al 2010 e almeno l'80% di questa riduzione deve derivare dalla contenimento della quantità dei certificati in eccesso. **MINI-NAJA:** al via corsi di formazione di tre settimane, volontari, per giovani tra 18 e 30 anni, presso i reparti delle forze armate. **LIBERTA' D'IMPRESA:** arriva una prima norma in attesa della modifica costituzionale. Basterà una semplice segnalazione per avviare una nuova impresa al posto di autorizzazioni o licenze. Ma questa procedura più rapida non può essere utilizzata quando sussistono vincoli ambientali e paesaggistici e neanche quando sono richiesti atti delle amministrazioni della difesa nazionale, o atti riferiti all'immigrazione, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia e delle finanze. **MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO:** subisce un vero e proprio svuotamento. La manovra attribuisce alla Presidenza del Consiglio le funzioni di programmazione economica e anche la gestione del Fas (fondo aree sottoutilizzate). **PATRONATI:** taglio di 90 milioni ai finanziamenti in tre anni.

NEWS ENTI LOCALI

LIGURIA

Ok a sospensione debiti a sistema creditizio

Piena adesione della Regione Liguria all'avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio, sottoscritto tra il Ministro dell'Economia e Finanze, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese. Il provvedimento, si legge in una nota, è stato presentato al sistema delle imprese e creditizio al Palazzo della Borsa di Genova dall'assessore allo Sviluppo Economico della Regione Liguria Renzo Guccinelli e dal presidente di Unioncamere Paolo Odone. Fra le operazioni previste, la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo, la sospensione per 12 mesi, o per 6 mesi, del pagamento della quota capitale implicita nei canoni di operazioni di leasing rispettivamente "immobiliare" o "mobiliare, l'allungamento a 270 giorni dalle scadenze del credito a breve termine per sospendere le esigenze di cassa, con riferimento alle operazioni di anticipazione su crediti certi e esigibili. La Giunta Regionale ha anche deciso di estendere l'applicabilità dell'Avviso Comune al pagamento dei debiti che derivano da sostegni finanziari a imprese da parte della stessa amministrazione regionale. Il provvedimento è pubblicato da oggi sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

AMBIENTE

Istat, diminuisce smog città, meno rifiuti e consumo acqua

È diminuita nel 2009 la pressione ambientale generata dall'attività dell'uomo in Italia. Lo rileva l'ultima indagine Istat che registra, in particolare, miglioramenti nel numero medio di superamenti del valore limite del PM10 (particolato con diametro minore di 10 micron) per la protezione della salute umana (-5,1% rispetto al 2008); nei rifiuti urbani raccolti (-1,5%) e nel consumo domestico di acqua (-0,7%). Aumentata poi di quasi due punti percentuali la raccolta differenziata, che rappresenta il 30,4% della produzione di rifiuti urbani. Tra gli indicatori che presentano andamenti sfavorevoli l'Istat segnala l'aumento dei motocicli per mille abitanti (+3,9%) e del tasso di motorizzazione (+0,4%), nonché la riduzione della domanda di trasporto pubblico (-0,7%). Rimangono pressoché stabili i consumi domestici di energia elettrica e gas nonché la densità di verde urbano. La maggiore sensibilità sulle tematiche ambientali ed energetiche dei comuni capoluogo è evidenziata dal fatto che, nel 2009, 28 comuni (erano 8 nel 2000), hanno fatto ricorso al teleriscaldamento. Inoltre, sugli edifici pubblici sono stati installati pannelli solari termici in 59 comuni (contro i 3 del 2000) e pannelli fotovoltaici in ben 69 comuni, quando nel 2000 solo Palermo adottava tale soluzione. Nel 2009 continua il miglioramento della qualità dell'aria, benché il numero di giorni di superamento del livello per il PM10 sia ancora elevato rispetto a quello previsto dalla normativa vigente (D.M. 60/2002). Infatti, nei 102 comuni che effettuano il monitoraggio del PM10, le centraline di qualità dell'aria hanno segnalato mediamente 54,1 giorni di superamento del limite, in diminuzione rispetto al 2008 in cui tale valore medio era pari a 57,0, ma sempre molto al di sopra dei 35 consentiti. E sono in aumento i comuni che hanno messo in atto gli interventi di tutela ambientale. Massa, Benevento e Macerata hanno approvato il Piano Energetico Comunale, Rovigo, Siena e Oristano hanno esteso il servizio di raccolta differenziata al totale della popolazione residente, Ferrara e Massa hanno approvato la zonizzazione acustica, Cosenza e Trapani si sono dotati di centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria, Pesaro ha effettuato per la prima volta un censimento del verde. Per contro, tra il 2008 e il 2009 non si rileva alcun aumento nel numero di comuni che ha approvato il piano urbano del traffico e il piano del verde. Per il numero di giornate di superamento del limite del PM10, troviamo nelle prime tre posizioni, con minori concentrazioni di tale inquinante, i comuni di Siena, Foggia e Andria, mentre nelle ultime posizioni si collocano i comuni di Siracusa,

Napoli e Torino. Per la percentuale di raccolta differenziata nelle prime tre posizioni per efficacia si trovano i comuni di Pordenone, Novara e Verbania, mentre nelle ultime posizioni si collocano i comuni di Siracusa, Messina e Iglesias. Per la densità di superficie comunale destinata a verde urbano i migliori comuni sono Pisa, L'Aquila e Biella, mentre nelle ultime posizioni si collocano i comuni di Taranto, Olbia e Villacidro. Per la domanda di trasporto pubblico, data dal numero di passeggeri trasportati nell'anno per abitante, troviamo nelle prime tre posizioni con maggior trasporto pubblico i comuni di Milano, Venezia e Roma, mentre nelle ultime posizioni si collocano i comuni di Villacidro, Sanluri e Carbonia. Per i consumi di energia elettrica per uso domestico troviamo nelle prime tre posizioni con consumi minori i comuni di Campobasso, Matera e Potenza, mentre nelle ultime posizioni si collocano i comuni di Olbia, Cagliari e Carbonia. Anche nel 2009 Trento, Venezia, Bologna e Foggia occupano i primi quattro posti della classifica dei comuni più rispettosi delle compatibilità ambientali, calcolata tramite una sintesi che tiene conto di tutti i principali indicatori di cause generatrici di pressioni ambientali e di risposte da parte delle autorità. I comuni di Siracusa, Iglesias, Olbia e Catania si collocano nelle ultime quat-

tro posizioni Biella lascia la quinta posizione a Ravenna mentre Modena cede una posizione. Nelle prime dieci compaiono quest'anno i comuni di Sondrio, Avellino e Terni. In particolare, Sondrio consegue notevoli miglioramenti nelle attività di monitoraggio e controllo della qualità dell'aria con un dimezzamento del numero di giorni di superamento del limite per il PM10 (sceso da 107 a 53), anche se ancora nettamente superiore al limite consentito (35 giorni). Avellino migliora la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato dal 21,4% al 62,9%, ma aumenta i giorni di superamento del limite per il PM10 da 102 a 112. Terni guadagna 12 posizioni rispetto allo scorso anno per la riduzione, da 93 a 57, dei superamenti del limite per il PM10. Oltre Sondrio, guadagnano più di 10 posizioni, nel 2009 rispetto al 2008, i comuni di Oristano, Cosenza, Massa, Benevento, Ferrara, Macerata, Caserta, Rimini e Pordenone. Perdono numerose posizioni i comuni di Agrigento, Vibo Valentia, Rovigo, Prato, Reggio di Calabria e Alessandria. Inoltre, Agrigento e Vibo Valentia hanno interrotto le misurazioni dei principali inquinanti atmosferici e quello di Agrigento è il solo comune che ha ridotto (di due punti percentuali) la quota di raccolta differenziata.

NEWS ENTI LOCALI

SICILIA

Lista pubblica comuni senza ufficio relazioni pubblico

È stata pubblicata in una nota della Regione siciliana la lista dei Comuni della Sicilia che hanno ancora istituito l'Ufficio relazioni col pubblico. Tra questi Alessandria della Rocca, Bivona, Casteltermeni, Cattolica Eraclea, Cianciana, Menfi, Ravanusa, Realmonte, Ribera, Santo Stefano di Quisquina, Sambuca di Sicilia e Sciacca (Ag); Marianopoli, Mussomeli, Riesi e Santa Caterina Villarmosa (Cl); Aci Catena, Acireale, Adrano, Belpasso, Castiglione di Sicilia, Grammichele, Maniace, Milo, San Cono, Scordia e Trecastagni (Ct); Assoro, Centuripe, Regalbuto e Sperlinga (En); Alcara Li Fusi, Caronia, Castel di Lucio, Castelmola, Ficarra, Fiumedinisi, Floresta, Gaggi, Naso, Pagliara, Reitano, Roccafronza, Roccalumera, Rodi' Milici, Sant'Alessio Siculo, San Pier Niceto, Santa Teresa di Riva, Scalletta Zanclea, Terme Vigliatore, Tripi e Venetico (Me); Blufi, Bolognetta, Bompietro, Caltavuturo, Campofelice di Fitalia, Cefala' Diana, Gratteri, Marineo, Montemaggiore Belsito, Petralia Sottana, San Cipirello, Santa Cristina Gela, Terrasini e Ustica (Pa); Acate, Chiaromonte Gulfi, Modica e Monterosso Almo (Rg); Canicattini Bagni, Ferla, Francofonte e Melilli (Sr); Favignana, Petrosino e Salaparuta (Tp).

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

TORINO

L'edicola può vendere bibite e caramelle

Giornali, riviste, libri e cd ma non solo. Da oggi in edicola a Torino sarà possibile acquistare anche caramelle e bibite analcoliche purchè sigillate in bottiglia e da consumare altrove. Lo ha disposto una delibera proposta dall'assessore comunale al Commercio, Alessandro Altamura, e approvata dalla Giunta comunale. Nel testo del provvedimento si legge che «ai titolari di rivendite esclusive di quotidiani e periodici, in via sperimentale per il periodo di un anno, è consentito di porre in vendita quali prodotti ricompresi nei generi qualificati come pastigliaggi (così il regolamento comunale che disciplina le attività delle edicole definisce caramelle, confetti, cioccolatini e prodotti simili preincartati) le bevande analcoliche confezionate (latte e suoi derivati esclusi)». Il provvedimento specifica, a scanso di equivoci, che «le rivendite esclusive di quotidiani e periodici all'interno di chioschi o di altre strutture non possono vendere prodotti diversi da quelli ricompresi nella categoria dei pastigliaggi». La deliberazione accoglie la richiesta delle associazioni di categoria dei rivenditori di quotidiani e periodici di inserire le bevande analcoliche confezionate tra i prodotti considerati «pastigliaggi», come già avviene per le tabaccherie.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

Rigore e sviluppo - *Le misure del governo*/Nodi irrisolti. Correzioni in vista sui parchi, sulle sponsorizzazioni e sui tagli alla Farnesina - **Opposizioni.** Casini: poco coraggio politico Bersani: si riducono investimenti e consumi

Sì alla fiducia, manovra al traguardo

Oggi l'ultimo voto al decreto da 25 miliardi - Berlusconi: i sacrifici erano necessari

ROMA - Il governo incassa la fiducia (la 36esima della legislatura) e la manovra correttiva da 25,068 miliardi per il biennio 2011-2012 s'avvia alla conclusione del suo iter parlamentare, prevista con il voto finale di conversione in legge entro la tarda mattinata di oggi. 329 sì e 275 no su un provvedimento «che comporta sacrifici ma che era necessario perché imposto dalla Ue» ha spiegato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ieri presente in Aula a Montecitorio, «una manovra - ha aggiunto il premier - che proteggerà l'Italia dalla speculazione finanziaria e ci eviterà di fare la fine della Grecia». Il testo approvato è identico a quello corretto in Senato in prima lettura, dove è stato ritoccato al rialzo l'impatto sul deficit, destinato a scendere dal 5% del Pil di quest'anno al 2,7%, indicato per il 2012. Si è passati dai 24,9 miliardi del decreto varato il 31 maggio a 25,068 miliardi che rappresentano la manovra netta attuale, con un impatto in termini di minori spese per circa 15 miliardi cui vanno ad aggiungersi 10 miliardi

di maggiori entrate. La manovra «lorda», ossia l'ammontare delle risorse che complessivamente vengono reperite, è più elevata: 27,1 miliardi (di cui 17,2 miliardi nel 2011). La differenza tra i valori per il biennio verrà utilizzata per misure espansive, pari al 30% il primo anno e al 7,6% il secondo anno. L'opposizione ha contestato il decreto come «ingiusto e depressivo» perché, come ha sottolineato Pier Luigi Bersani, «riduce gli investimenti e i consumi». Secondo il leader dei Democratici la manovra non colpisce i cosiddetti «papa-veri», come aveva sostenuto il ministro Giulio Tremonti, ma piuttosto categorie deboli «come gli insegnanti, i poliziotti, gli infermieri, i vigili del fuoco e gli agricoltori». Certo, il rigore era necessario, ha riconosciuto l'Udc con Pier Ferdinando Casini, ma il pacchetto economico messo in campo dal governo «manca di coraggio politico». Un esempio è per Casini dato dalla Fiat, che sceglie di delocalizzare anche perché mancano misure a sostegno delle imprese. E la Fiat è solo lo specchio

«di tante piccole imprese» costrette a scelte di questo genere. Di manovra «iniqua» nei confronti delle famiglie, dei pensionati, dei cittadini, ha parlato anche Antonio Borghesi (Idv) per i quali essa rappresenta «l'ennesimo olio di ricino da ingoiare». Accuse respinte dal capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, che ha ricordato come altre paesi abbiano adottato «misure ben più aspre delle nostre». Dopo il voto finale e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale non si chiuderà tuttavia lo strascico delle questioni irrisolte e per le quali già diversi ministri hanno assunto impegni formali, da adottare molto probabilmente in autunno con la legge di stabilità (l'ex Finanziaria). Ieri a manifestare fuori da Montecitorio oltre alla Cgil c'erano anche molti associati di Confagricoltura, che contestavano la proroga del pagamento delle multe per le quote latte. E Bruxelles ha già mandato un avvertimento al governo affinché garantisca un'applicazione rigorosa delle norme che regolano il sistema di produzione. Lo

stesso presidente del Consiglio, che dopo il voto è andato alla Farnesina, ha poi rassicurato gli ambasciatori che i tagli che li riguardano saranno temporanei e che appena la congiuntura migliorerà (già ci sono «segnali di forte ripresa», ha detto il premier) «ci saranno cambiamenti». Correzioni sono annunciate pure sui tagli del 50% alle risorse per gli enti vigilati, i parchi e i musei. Ieri la commissione Ambiente del Senato ha autorizzato i 54 milioni per il 2010, quasi tutti destinati ai parchi nazionali, proposti dal ministero dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, che ha dato garanzie anche per il prossimo biennio. E correzioni, infine, dovrebbero arrivare sui divieti alle sponsorizzazioni da parte delle amministrazioni e per risolvere la questione Tia-Tarsu, rimasta aperta dopo la norma interpretativa introdotta con il maxi emendamento in Senato.

Davide Colombo

Il taglio lineare del 10% alla Farnesina, contro cui i diplomatici hanno scioperato martedì, potrebbe venire rimesso in discussione in futuro. Il ministro Franco Frattini ha auspicato che il settore non sia privato delle «risorse indispensabili a consolidare l'Italia nel mondo»

Enti vigilati

Anche il taglio del 50% agli enti vigilati potrebbe essere rivista con la legge di stabilità di fine anno. In gioco c'è il settore ricerca ma anche i parchi sui quali ha già assunto un impegno il ministro Stefania Prestigiacomo «ripristineremo assolutamente il finanziamento. Per questo io mi immolo»

Sponsorizzazioni

Il divieto per le amministrazioni e gli enti di sponsorizzare eventi è nel mirino di molti, a partire dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e il ministro dei Beni culturali, Sandro Bondi che ha assunto impegni anche sul recupero delle risorse per i musei

Quote latte

Bruxelles ha già mandato un avvertimento in merito alla norma che proroga il pagamento delle multe per le quote latte. La Commissione chiede all'Italia rassicurazioni sul fatto che le norme non siano in contraddizione con la linea europea e con gli impegni presi dal governo italiano su un'applicazione rigorosa ed effettiva del sistema delle quote latte.

Tia e Tarsu

Resta da risolvere la vicenda della tariffa ambientale adottata da 1.200 comuni e bocciata l'anno scorso dalla Corte costituzionale. La norma interpretativa che è stata introdotta si riferisce infatti alla tariffa prevista dal codice dell'ambiente (Dlgs 152/2006), ancora non applicata, e non alla "vecchia" tariffa, quella prevista dal decreto Ronchi, l'unica oggi in vigore

Federalismo. Il testo che apre la strada alla nuova imposta «municipale» potrebbe essere approvato tra una settimana

Comuni in dirittura, regioni a settembre

ROMA - I destini di regioni ed enti locali stanno per separarsi di nuovo. Almeno dal punto di vista temporale. Mentre i comuni dovranno pazientare fino alla settimana prossima quando un consiglio dei ministri ad hoc dovrebbe dare il via libera al decreto attuativo del federalismo sull'autonomia fiscale dei municipi, i governatori dovranno aspettare settembre. Non solo per sapere quali tributi riceveranno dallo stato ma anche per capire a che altezza sarà fissata l'asticella dei costi standard. Che seguiranno percorsi diversi a seconda della funzione: si partirà con la sanità; in un secondo momento arriveranno istruzione, trasporti e assistenza. Il dlgs che fisserà i principi e i tempi per dire addio alla spesa storica non è ancora pronto. Forse sono anche ragioni di opportunità politica che consigliano di rimandare la partita a dopo l'estate. Per scongiurare l'apertura di un nuovo fronte con le regioni già provate dalla manovra. Dopo aver garantito – come hanno fatto a più riprese dai ministri dell'Economia e della Semplificazione, Roberto Calderoli e Giulio Tremonti – che il federalismo le ripagherà dei sacrifici imposti dal Dl correttivo, la scelta di affrontare solo l'argomento

uscite, rimandando a tempi migliori l'approfondimento sulle entrate, si sarebbe potuto rivelare un boomerang. Già decisi sono invece i principi che il governo seguirà nella fissazione dei costi standard. L'esecutivo metterà a frutto il lavoro svolto dalla commissione tecnica paritetica guidata da Luca Antonini che proprio oggi esaminerà in seduta plenaria la relazione da sottoporre all'esecutivo. Il documento conferma che per la sanità il meccanismo è più o meno congegnato. Come anticipato sul Sole 24 Ore del 25 giugno scorso, in campo sanitario si partirà dall'esperienza già maturata con il patto per la salute. Una volta fissato il monte risorse e aggregate le attività per macrolivelli di assistenza si procederà a calcolare il costo dei fattori produttivi necessari all'erogazione di un determinato servizio. Utilizzando tutti gli elementi del monitoraggio previsto dal Patto per la salute siglato nel dicembre scorso e partendo dai livelli essenziali di assistenza programmato in ambito sia nazionale che regionale. Nella determinazione dei costi standard, sostengono i tecnici, si terrà conto delle regioni più performanti ponendole come benchmark a cui si dovranno adeguare

anche le altre perché la perequazione sarà garantita solo fino a quel livello. Oltre la soglia ogni regione dovrà provvedere con risorse proprie. Come del resto avviene già oggi, fanno notare, visto che la spesa (storica però) che eccede il fabbisogno programmato va coperta con risorse di bilancio o con l'aumento automatico di Irap e addizionale Irpef. A questo sistema si aggiungerà l'«inventario delle consistenze» preannunciato da Antonini. In pratica, alla fine di ogni mandato, ogni governatore dovrà emanare una dichiarazione certificata che illustri ai cittadini i saldi prodotti nell'intero quinquennio. Che si sommerà a un bilancio sanitario consolidato redatto finalmente con criteri uniformi. Per le altre funzioni fondamentali (istruzione, assistenza e le spese in conto capitale del trasporto pubblico locale) il cammino si annuncia più lungo. Innanzitutto bisognerà aspettare che una legge dello stato indichi i livelli essenziali delle prestazioni (lep) da finanziare a costi standard e perequare al 100 per cento. E poi occorrerà stabilire una serie di indicatori che consentano di capire quali sono i livelli di servizio efficienti da erogare sull'intero territorio nazio-

nale. Per queste funzioni il decreto attuativo potrebbe limitarsi a indicare un percorso metodologico, ripetendo la strada seguita la settimana scorsa con il dlgs sui fabbisogni standard di comuni e province. Magari stabilendo premi e sanzioni per chi è più o meno vicino al rispetto degli obiettivi di servizio. Ormai vicina alla conclusione appare invece la partita per i comuni. Una volta che saranno superate le ultime divergenze sulle cifre dei gettiti (oggi ci sarà un nuovo tavolo tecnico governo- Anci, ndr), approderà in consiglio dei ministri il decreto sull'autonomia fiscale dei municipi. In una prima fase, il provvedimento istituirà la cedolare secca intorno al 23% sugli affitti e assegnerà ai sindaci il gettito dei tributi erariali immobiliari: 15 miliardi tra Irpef e imposte ipotecaria - catastale e di registro che si sommeranno ai 10 dell'Ici seconda casa; in una seconda, permetterà loro di accorpate nella «municipale» tutti i tributi oggi esistenti sulla casa. Difficile che il via libera arrivi domani, più probabile che occorrerà un cdm ad hoc la settimana prossima.

Eugenio Bruno

LE PROSSIME TAPPE

Oggi la Commissione

La riunione plenaria della commissione tecnica per il federalismo fiscale guidata da Luca Antonini dovrebbe approvare oggi la relazione da sottoporre all'esecutivo. Il testo conterrà tra l'altro i principi per la definizione dei costi standard dei servizi essenziali di assistenza e i criteri per la stesura del bilancio sanitario consolidato delle diverse regioni

Consiglio dei ministri

L'attesa è per una riunione da convocare per la prossima settimana (viceversa si andrebbe alla prima riunione dei dopopomeri). I ministri approveranno il decreto sull'autonomia fiscale dei comuni. Il provvedimento servirà anche per istituire la cedolare secca del 23% sugli affitti e assegnerà ai sindaci il gettito dei tributi erariali immobiliari

La trattativa. I sindaci includono fra i punti critici la perequazione e il riferimento ai livelli fiscali «pre-tagli»

Fra le autonomie un tavolo comune

Governatori, sindaci e presidenti di provincia si mettono insieme per accompagnare con un tavolo di lavoro comune l'attuazione del federalismo fiscale. «Il governo – ha sostenuto ieri il presidente dei governatori Vasco Errani al termine dell'incontro che si è svolto ieri all'Anci con i vertici degli enti locali – deve metterci tutti sullo stesso piano per discutere dell'impianto e delle scelte strategiche del federalismo». L'agenda del tavolo comune è ancora da scrivere, ma i tempi sono brevi: «nei prossimi giorni o appena dopo Ferragosto – spiega il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino – presenteremo una proposta al governo per valutare i problemi e accelerare i tempi». Sul calendario dell'attuazione le preoccupazioni più intense nei giorni scorsi sono state quelle dei sindaci, che hanno legato l'intesa con il governo all'indomani della manovra alla presentazione entro fine luglio in consiglio dei ministri del decreto attuativo sul fisco municipale. Ora che le rassicurazioni governative sembrano arrivate a segno, anche l'atteggiamento sulle date è meno rigido: «Un testo c'è – ha spiegato ieri il sindaco di Torino –, e sul tema stanno lavorando i tecnici. Siamo comunque alle ultime interlocuzioni, e credo che proprio per questo la discussione in consiglio dei ministri possa slittare di qualche giorno». Le «ultime interlocuzioni» a cui fa riferimento il presidente dell'associazione dei comuni si chiamano soprattutto «perequazione». Il profilo del futuro fisco municipale legato agli immobili, e basato soprattutto sull'Ici superstite e sull'Irpef modificata dall'introduzione della cedolare secca, è ormai definito, ma il nodo da sciogliere sono gli strumenti per non penalizzare i comu-

ni che dal mattone riusciranno a trarre meno risorse. Il fisco immobiliare viaggia infatti a più velocità, premia le città settentrionali e i grandi centri (si veda Il Sole 24 Ore del 5 luglio) e penalizza i comuni in cui sono più modesti i valori catastali, il mercato degli affitti e il volume delle compravendite. Per riequilibrare le sorti di questi centri l'idea sembra quella di una redistribuzione "governata" dal centro di una quota delle risorse, ma i meccanismi sono da definire. Sempre ieri, in un'audizione alla commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo, l'associazione dei comuni ha elencato gli altri nodi critici sulla strada della riforma: «Va garantito – ha spiegato ai parlamentari il vicepresidente Anci Salvatore Perugini – che i trasferimenti da trasformare in fisco sono quelli precedenti ai tagli», come prevede anche la manovra dopo le correzioni del

maxiemiandamento, e «c'è una lacuna che riguarda le città metropolitane, per le quali non sono state introdotte previsioni differenziate»; anche in parlamento, poi, l'Anci è tornata a chiedere «interventi coordinati su fabbisogni standard, nuove forme di entrata e perequazione». Prende intanto il largo l'anagrafe degli eletti, promossa dai giovani amministratori dell'Anci e presentata ieri dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. Una volta a regime, il database offrirà di ogni amministratore locale le informazioni su indennità e redditi, ma anche i numeri dell'attività istituzionale sotto forma di presenze in aula e di iniziative assunte. Per Alemanno l'anagrafe offrirà «una risposta all'antipolitica, ma anche uno stimolo alla disciplina e alla responsabilità degli amministratori».

G.Tr.

Rigore e sviluppo - Le misure del governo

Sud: recuperabili da 7 a 19 miliardi di fondi non spesi

ROMA - Comincia oggi una nuova, durissima partita fra regioni e governo: la riprogrammazione di una somma compresa fra 6,8 e 19,2 miliardi di fondi Fas e comunitari 2000-2006 mai spesi. Per il mezzogiorno i fondi riprogrammabili oscillano nella forchetta fra 6,7 e 18,4 miliardi. Il governo ha intenzione di recuperarli dai vecchi progetti incagliati o mai partiti e di reimpiegarli verso nuovi obiettivi strategici all'interno del nuovo «piano sud». Il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto, che ha da due mesi la delega di Berlusconi sui fondi per lo sviluppo del Mezzogiorno, porterà la «riprogrammazione» dei fondi incagliati all'approvazione del Cipe già domani, mentre oggi è previsto un passaggio della bozza di delibera alla conferenza stato-regioni. È proprio in questa sede che verrà fuori la contrarietà all'operazione dei governatori, sempre gelosi delle somme loro assegnate. Fitto, però, ha già incontrati i presidenti delle regioni uno a uno, ha condiviso i numeri con i sistemi informativi locali ed è intenzionato ad andare avanti per chiudere in settimana questo primo round che dovrebbe portare al finanziamento del nuovo «piano sud». Il secondo round sarà poi giocato entro la fine di settembre quando lo stesso Cipe dirà - almeno questa è la previsione contenuta nella delibera attuale - come e su quali capitoli saranno riprogrammate le risorse non spese e sottratte all'inefficiente gestione delle regioni. Nella tabella elaborata dal ministro per gli affari regionali si evidenzia che i fondi Fas risalenti alla programmazione 2000-2006 sono stati spesi per il 65,5% del totale disponibile al centro-nord e soltanto per il 38,2% nel Mezzogiorno. L'attacco esplicito del governo alla programmazione a pioggia e all'incapacità di spesa di investimento delle regioni era partito più di un mese fa quando era stato il ministro

dell'economia, Giulio Tremonti a ricordare le bassissime percentuali di spesa, fra l'8 e il 9%, dei fondi comunitari 2007-2013. Era quello solo il primo momento di una strategia governativa che ora si concretizza nel tentativo di recuperare tre tipologie di vecchissimi fondi: quelli non programmati oppure impiegati per percentuali inferiori al 10% o ancora risorse comunitarie liberate per l'uso dei progetti sponda. Lo schema messo a punto dagli uffici di Fitto distingue le risorse nazionali e comunitarie in due capitoli: ci sono quelle certamente riprogrammabili, pari a 6,7 miliardi, e ci sono quelle disponibili ma ancora da sottoporre a ulteriori verifiche, pari 12,5 miliardi. È presumibile che solo una quota di questa massa di risorse potenzialmente riprogrammabili si potrà aggiungere ai 6,7 miliardi certi. In realtà, bersaglio dell'azione Fitto- Tremonti non sono soltanto le regioni, perché una parte della massa di ri-

sorse messe sotto osservazione fanno capo invece ai ministeri o alle società pubbliche centrali (Ferrovie, Anas) che non di rado presentano tabelle di marcia nella spesa dei fondi non meno drammatiche: 1,7 miliardi riprogrammabili riguardano infatti il programma operativo nazionale trasporti, mentre 1,3 miliardi arrivano dal programma operativo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria locale. È presumibile quindi che qualche mugugno arrivi al Cipe anche dalle amministrazioni centrali. Nel nuovo «piano sud» alle somme recuperate con questo blitz sui fondi 2000-2006 si dovranno aggiungere circa 27 miliardi di fondi Fas 2007-2013 e i fondi comunitari 2007-2013. Obiettivo del governo è coordinare tutte queste risorse in una programmazione concentrata su investimenti davvero strategici.

Giorgio Santilli**SEGUE TABELLA**

**La dote del Fas per il Mezzogiorno****I FONDI GIÀ SPESI**

Importi in milioni di euro

Regioni	Fondi spesi	Avanzamento economico (%)
Abruzzo	696,6	61,0
Basilicata	744,4	40,7
Calabria	1.882,1	30,3
Campania	3.806,3	48,2
Molise	588,4	60,7
Puglia	2.681,3	40,6
Sardegna	1.591,0	37,1
Sicilia	4.067,8	23,9
Pon Sil*	—	—
Pon trasporti	—	—
Mezzogiorno totale	16.057,9	38,2

LE RISORSE DA REPERIRE

Importi in milioni di euro

Regioni	Risorse reperibili certe	Da verificare	Valore massimo risorse reperibili
Abruzzo	32,1	133,8	165,9
Basilicata	194,4	465,0	659,3
Calabria	370,3	1.521,6	1.891,9
Campania	1.792,8	1.584,5	3.377,3
Molise	15,8	143,6	159,4
Puglia	509,0	1.788,0	2.297,0
Sardegna	1.316,1	893,8	2.209,9
Sicilia	1.174,5	3.454,8	4.629,3
Pon Sil*	1.189,8	164,1	1.353,9
Pon trasporti	95,3	1.616,3	1.711,6
Mezzogiorno totale	6.690,0	11.765,5	18.455,3

(*) Sviluppo imprenditoria locale Fonte: Ministero per i rapporti con le regioni

Conti pubblici e sviluppo - *Il sì alla manovra*/Il quadro. Viaggio fra le novità della finanziaria d'estate - **La pubblicazione.** Con lo sbarco in Gazzetta produrranno effetti le correzioni del Senato

L'impresa in un giorno prepara il debutto

Torna al 74% la percentuale di invalidità per l'assegno - Stop alla sospensiva di 150 giorni in contenzioso

L'impresa in un giorno ora parte davvero, insieme alla possibilità di garantire con ipoteca i debiti fiscali che nascono dagli accertamenti con adesione, al caro-Ires per le assicurazioni e alle nuove regole per la remunerazione delle farmacie. L'entrata in vigore della legge di conversione della manovra correttiva, attesa per sabato (il testo dovrebbe essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di venerdì), farà decadere anche le sospensive con scadenza incorporata a 150 giorni, che il governo aveva introdotto nella versione originaria del decreto per accelerare i tempi della riscossione. L'arrivo del provvedimento al traguardo della Gazzetta farà anche partire la macchina per le assunzioni extra dei 250 magistrati ordinari vincitori di concorso, finanziate con l'aumento del contributo unificato dovuto per i processi amministrativi e civili. L'ingrediente chiave nel pacchetto di novità immediegate portate dall'entrata in vigore della legge di conversione è la «segnalazione certificata di inizio attività», che ora deve provare la sua efficacia sul campo; per il debutto operativo, in realtà, dovrebbe servire almeno qualche giorno, perché la segnalazione va presentata insieme alle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e atti di notorietà, e alle attestazioni tecniche che permettano le verifiche da parte dell'amministrazione; i controlli sono spostati ai 60 giorni successivi alla «segnalazione», potranno fermare solo le attività che mettono in pericolo l'ambiente, la salute, la sicurezza o il patrimonio artistico e culturale. La corsia preferenziale non si apre per le attività finanziarie, per quelle che rientrano nella competenza degli uffici impegnati in sicurezza, immigrazione, giustizia e finanze e quando intervengano vincoli ambientali, paesaggistici e culturali. L'entrata in vigore della legge di conversione fa partire i 12 mesi concessi al governo per attuare una semplificazione organica per tutta la burocrazia a carico delle imprese. L'entrata in vigore della manovra in versione definitiva riporterà anche al 74% la percentuale di invalidità necessaria a ottenere l'assegno Inps, ed escluderà le società dall'azzeracompenso negli enti che ricevono finanziamenti pubblici.

Gianni Trovati

FISCO

Redditometro

Rivisto l'accertamento sintetico. Le spese effettuate si presumono sostenute con il reddito dell'anno, fatta salva la possibilità di fornire la prova contraria. L'accertamento da redditometro si fonderà su elementi che terranno conto anche del nucleo familiare e del contesto territoriale

Compensazione

Dal 2011 è vietata la compensazione dei crediti relativi alle imposte erariali fino a concorrenza dell'importo dei debiti che superino i 1.500 euro, iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, per i quali è scaduto il termine di pagamento

Rateizzazione

Ai soggetti con basso reddito è permessa la rateizzazione delle imposte dovute a titolo di conguaglio di fine anno e del canone Rai, senza applicazione di interessi

Accertamento con adesione

Facilitazioni in arrivo per i contribuenti che raggiungono un'adesione con le Entrate a seguito di accertamento. La garanzia necessaria per accedere al versamento rateale, qualora le rate successive alla prima siano superiori a 50mila euro, può essere prestata anche mediante ipoteca volontaria di primo grado per un valore pari al doppio del debito

Regime agevolato

Prorogato per il 2011 il regime fiscale e contributivo agevolato per le somme erogate ai lavoratori dipendenti del settore privato

IMPRESE

Scia

Cambiano le regole per l'avvio di una nuova attività. La Scia (la segnalazione certificata di inizio attività) sostituisce ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione, permesso o nulla osta comprese le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richieste per l'esercizio di nuove attività

Irap zero

Nelle regioni del Sud possono essere adottate leggi che modificano le aliquote Irap fino ad azzerarle. Le regioni possono anche disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni, nei riguardi delle nuove iniziative produttive

Reti d'impresa

Più imprese possono unirsi in una rete, il cui contratto prevede l'obiettivo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria competitività. Per le quote degli utili dell'esercizio accantonati e destinati agli investimenti viene previsto un regime di sospensione d'imposta

Cip6

Le risorse derivanti dalla risoluzione delle convenzioni Cip6 saranno destinate all'università. Il Gse continuerà a ritirare i certificati in eccedenza ma con spesa inferiore del 30%

Fallimento

La bancarotta non si applica ai pagamenti e alle operazioni compiuti in esecuzione del concordato preventivo o di un accordo di ristrutturazione o di un piano attestato

IMMOBILI

Regolarizzazione catastale

Entro il 31 dicembre 2010 i titolari di diritti reali su immobili che non risultano dichiarati in catasto (le "case fantasma" individuate dal Territorio), su edifici ex rurali e su immobili che hanno subito variazioni di consistenza o destinazione d'uso, dovranno provvedere all'aggiornamento catastale. In mancanza, procederà d'ufficio l'agenzia del Territorio nel 2011. Non è previsto il condono edilizio: in caso di edifici abusivi sotto il profilo edilizio-urbanistico, la repressione delle violazioni è affidata ai comuni

Compravendite in regola

A partire dal 1° luglio, in caso di compravendite immobiliari, il rogito deve contenere i dati catastali, il riferimento alle planimetrie depositate in catasto e la dichiarazione degli intestatari con cui si certifica la conformità dello stato di fatto alle risultanze formali (dati catastali e planimetria). In sede di conversione è stata introdotta la possibilità di non effettuare l'aggiornamento catastale nei casi minori di "non conformità", che non alterano la rendita catastale

Affitti con gli identificativi

Sempre dal 1° luglio, la registrazione dei contratti d'affitto di immobili deve contenere i dati catastali

Ritenuta sul 36% e sul 55%

Introdotta una ritenuta d'acconto del 10% sui bonifici effettuati per pagare le spese che beneficiano del 36% (ristrutturazioni) e del 55% (risparmio energetico)

ENTI TERRITORIALI

Patto di stabilità

La manovra chiede per il 2011/2012 10 miliardi alle regioni (comprese quelle a statuto speciale) e 4,8 miliardi agli enti locali. Il contributo alla manovra si traduce in un taglio ai trasferimenti statali, e la sua distribuzione all'interno di ogni singolo comparto sarà decisa nelle conferenze stato-città e unificata entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione. Gli enti possono escludere dal patto lo 0,75% dei propri residui passivi per pagare i fornitori

Indennità degli amministratori

Le indennità di sindaci e presidenti di provincia subiscono un taglio dal 3% al 7%, a seconda della dimensione dell'ente. Tornano i gettoni di presenza dei consiglieri comunali (che il decreto originario aveva sostituito con un'indennità di funzione), e per i consiglieri circoscrizionali nelle città metropolitane

Società partecipate

I comuni fino a 30mila abitanti non possono detenere partecipazioni, quelli fra 30mila e 50mila ne possono tenere una sola. Slitta a fine 2011 il termine per le cessioni delle partecipazioni non più consentite

Gestioni associate

Gli enti fino a 5mila abitanti (3mila quelli montani) devono gestire in forma associata le funzioni fondamentali

DIPENDENTI PUBBLICI

Blocco stipendi

Nel 2011/2013 non può superare i livelli del 2010 il trattamento economico «ordinariamente spettante». Il blocco non tiene conto di fattori eccezionali come malattie, maternità o congedi. Negli stessi anni amministrazione non può destinare al trattamento accessorio una somma complessiva superiore a quella del 2010

Liquidazioni

Per le cessazioni successive al 30 novembre (escluse quelle in cui il raggiungimento dei limiti di età avvenga prima), le liquidazioni superiori a 90mila euro sono rateizzate (90mila euro la prima rata, il resto l'anno dopo; l'eventuale quota ec-

cedente i 150mila euro viene erogata il terzo anno). Per le anzianità maturate dal 2011 il calcolo del trattamento di fine servizio segue gli stessi parametri utilizzati per i dipendenti privati

Magistrati

L'indennità speciale giudiziaria è ridotta del 15% nel 2011, del 25% nel 2012 e del 32% nel 2013

Turn over

Esteso al 2011/2013 il blocco del turn over al 20% delle cessazioni (esclusi gli enti di ricerca e la sicurezza)

Società partecipate

Le società non quotate inserite nel conto economico della Pa devono adeguare le loro politiche assunzionali a quelle previste per gli enti pubblici

MANAGER

Alti stipendi pubblici

Nella pubblica amministrazione la quota di stipendi superiore a 90mila euro viene ridotta del 5%, quella che supera i 150mila euro subisce un taglio del 10%.

Vertici degli uffici

Le indennità ai responsabili degli uffici di diretta collaborazione dei ministri sono tagliate del 10%. Stesso taglio per gli emolumenti destinati ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali nelle pubbliche amministrazioni

Incarichi dirigenziali

Nel prossimo triennio il trattamento economico per gli incarichi dirigenziali è congelato, a prescindere dall'eventuale cambio di titolare dell'incarico. Incarichi ai funzionari. Gli incarichi di vigilanza e controllo svolti dai funzionari pubblici negli enti o nelle società controllate sono intesi nell'interesse dell'amministrazione, a cui vengono girati i relativi compensi

Azzera-stipendi

Le società escono dal raggio di applicazione della norma che azzera i compensi negli organi collegiali degli enti che ricevono contributi pubblici a qualsiasi titolo. Esclusi anche enti di ricerca, università, sanità, Onlus e associazioni di promozione sociale

SANITÀ

Soppressione enti

Soppressi Ipsema e Ispesl: le relative funzioni sono attribuite all'Inail

Piani di rientro

Le Regioni non commissariate potranno chiedere di proseguire il piano di rientro per 3 anni. In quelle commissariate si farà la ricognizione dei debiti e un piano di smaltimento: i pignoramenti saranno sospesi fino a fine anno

Spesa sanitaria

L'articolo introduce norme di copertura per 550 milioni di risorse aggiuntive per il Ssn nel 2010 e un taglio da 600 milioni dal 2011

Farmaceutica

I margini della filiera sono ridotti del 3,65%: le farmacie pagheranno l'1,82%, le farmaceutiche l'1,83%. L'Aifa selezionerà una lista di medicinali oggi utilizzati solo in ospedale che potranno essere distribuiti nel territorio e fornirà alle Regioni dati di confronto sui consumi per disporre interventi tali da realizzare risparmi da 600 milioni che le stesse potranno riutilizzare. Dal 2011 l'Aifa fisserà il prezzo massimo di rimborso Ssn per i generici tenendo conto dei listini medi Ue

Compensazioni

Le regole di certificazione dei crediti vantati con il Ssn compensabili con iscrizioni a ruolo saranno stabilite dalle Regioni con il via libera dell'Economia che fisserà per decreto le modalità di riscossione dei pagamenti

Sicurezza stradale/1 - La riforma del codice/Riordino a tutto campo. Per gli over 80 controlli sull'idoneità ogni due anni - **Tutor.** Con il foglio rosa si può condurre l'auto accompagnati da un adulto esperto

Test antidroga per le patenti degli autisti professionali

La guida in stato di ebbrezza giusta causa di licenziamento

MILANO - Dalla tolleranza zero su alcol e droghe alla stretta sulle minicar, con qualche indulgenza nei confronti di chi ha perso punti sulla patente o se l'è vista ritirare. È legge il nuovo codice della strada. L'Aula del Senato lo ha approvato ieri con 145 voti a favore e 122 astenuti, giusto in tempo per il grande esodo estivo, visto che da venerdì 30 luglio si apre un weekend considerato da «bollino nero». Zero alcol per i neopatentati (chi ha meno di 21 anni o ha ottenuto la patente da meno di 3 anni) e per i conducenti professionali (di persone o merci). I quali, assieme ai tassisti, dovranno anche produrre un test antidroga all'atto del rinnovo della patente. Multe da 155 a 624 euro con tasso alcolemico da 0 a 0,5 grammi per litro. Per chi, invece, ha superato gli 80 anni il rinnovo della patente sarà possibile previa visita medica specialistica ogni due anni. Giro di vite anche sulle minicar. Vietata la guida in caso di sospensione della patente. E obbligo di indossare la cintura di sicurezza. Per chi le trucca, portandole oltre i 50cc: multe da 779 euro a 3.119 euro e per il proprietario da 389 a 1.559 euro. Con il foglio rosa, poi, si potrà guidare un'auto se accompagnati da un adulto con la patente da più di 10 anni. Spiragli di deroghe, infine, nei casi di sospensione della patente. Il prefetto potrà concedere una deroga fino a un massimo di 3 ore per consentire il trasporto di familiari in difficoltà o per recarsi al lavoro. Ma questo raddoppierà il tempo di sospensione della patente. Quando, invece, c'è il ritiro della patente per «accertamento del reato» (conducente o autotrasportatore in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di droga) questo costituisce giusta causa di licenziamento. E ancora, multe per chi getta rifiuti. Chiunque abbandona, deposita o getta rifiuti sulla strada (dall'auto ferma o in movimento) è punito con una sanzione da 100 a 400 euro. Infine, l'età pensionabile per i conducenti di autobus e autocarri in generale si potrà allungare, di anno in anno, fino a 68 anni (sinora era di 65).

SEGUE GRAFICO

Tutte le novità del provvedimento

Le principali previsioni che sono state introdotte dal disegno di legge approvato dal Senato

ALCOL E DROGHE



Alcol zero

■ Alcol zero per conducenti under 21 e nei primi tre anni dal conseguimento della patente B. Sanzione da 155 a 624 euro con tasso superiore a zero, ma inferiore a 0,5 g/L. In caso di incidente la sanzione è raddoppiata. Con tasso alcolemico da 0,5 a 0,8 la sanzione è aumentata di un terzo; sopra 0,8 grammi per litro la sanzione è raddoppiata. Patente revocata in caso di recidiva nel triennio. Patente ritirata dopo 3 infrazioni gravi. regole in vigore subito.

L'alcol può ritardare la patente

■ Patente B solo a 19 anni per i conducenti minorenni di ciclomotori se pizzicati con tasso alcolemico superiore a zero, ma inferiore a 0,5. Niente patente fino a 21 anni se il tasso è superiore a 0,5 g/L.

Vietato bere di notte

■ Dopo le tre di notte, nessun locale potrà più vendere alcolici. In autostrada il divieto scatterà dalle 22 per i superalcolici (con multe previste da 2.500 a 7.000 euro) e dalle 2 del mattino per birra e vino (le multe andranno dai 3.500 fino a 10.500 euro). Nell'arco di un biennio, violazioni ripetute consentono al prefetto di sospendere la licenza di vendita e somministrazione per 30 giorni.

Etilometri nei locali

■ In bar, ristoranti e alberghi aperti alle 24 sarà obbligatorio avere un etilometro per consentire la misurazione volontaria del

tasso alcolemico dei clienti.

Test antidroga

■ Sarà obbligatorio per i neopatentati e per i conducenti di mezzi pubblici, tassisti e autotrasportatori al momento del rinnovo della patente professionale. Gli interessati dovranno produrre una certificazione da cui risulti il non abuso di sostanze stupefacenti e psicotrope.

MULTE E PUNTI



Pene alternative

■ Sarà possibile accedere, solo per una volta, al lavoro di pubblica utilità, in sostituzione delle pene detentive e pecuniarie da parte di chi ha guidato sotto l'effetto di alcol o droghe ma senza provocare incidenti.

Notifiche in 90 giorni

■ Si accorciano da 150 a 90 giorni i tempi per la notifica dei verbali di contestazione delle violazioni al codice della strada. Cento giorni per la notifica agli obbligati in solido.

Contravvenzioni a rate

■ Possibilità di rateizzare le multe oltre 200 euro in condizioni economiche disagiate (reddito inferiore a 10.628,16 euro). Massimo 12 rate per importi fino a 2mila euro, 24 rate se la multa non supera i 5mila euro, fino a 60 rate se la sanzione supera i 5mila euro. Ogni rata non può essere inferiore a 100 euro.

Guida a ore

■ In caso di ritiro della patente, se non sono stati provocati incidenti il prefetto può autorizzare la guida per non oltre 3 ore al giorno, in determinate fasce orarie, per ragioni di lavoro o di assistenza a parenti disabili. Il periodo di sospensione della patente aumenta di un numero di giorni pari al doppio delle complessive ore per le quali è stata autorizzata la guida.

Prova pratica per recupero punti

■ Il recupero di 6 punti della patente (9 per le patenti professionali) è subordinato al superamento di una prova pratica.

Esame con 3 infrazioni da 5 punti

■ Arriva il tre per cinque: chi nel giro di un anno commette 3 infrazioni da 5 punti perde la patente e deve sostenere l'esame per riaverla.

Punti premio

■ Punti premio per i neopatentati che non compiono violazioni e da cui derivi la decurtazione del punteggio: un punto all'anno fino a un massimo di tre punti.

Al volante a 80 anni

■ Chi ha superato gli 80 anni può condurre motocicli e autoveicoli per cui è richiesta la patente A, B, C ed E, a seguito di visita medica specialistica biennale.

ALTRE SANZIONI



Pedoni

■ Meno 8 punti, contro i 5 precedenti, per chi non rispetterà i

pedoni che attraversano sulle strisce. Se queste non ci sono o non sono visibili, la sanzione è più bassa ma comunque raddoppiata. Chi non lascia passare auto della polizia o ambulanze perderà 5 punti.

Vietato gettare rifiuti

■ Multe per chi getta rifiuti. Chiunque abbandona, deposita getta rifiuti sulla strada (dall'auto ferma o in movimento) è punito con una sanzione pecuniaria da 100 a 400 euro.

CICLI E MINICAR



Giro di vite sulle macchinette

■ Pesanti sanzioni per chi commercializza mezzi che superano i 45 km/h (da mille a 4mila euro), per i meccanici che le truffano (da 779 a 3.119), per chi guida quelle taroccate (da 389 a 1.559 euro). Sulle minicar arriva l'obbligo di allacciare le cinture. regole in vigore subito.

Prova pratica per il patentino

■ Dal 19 gennaio 2011 scatta l'obbligo di prova pratica per il conseguimento del patentino per i ciclomotori. Al programma dei corsi di preparazione si aggiunge una lezione teorica di almeno un'ora, con elementari conoscenze sul funzionamento dei ciclomotori in caso di emergenza.

Patente persa, niente due ruote

■ Chi ha avuto la revoca della patente non può condurre ciclomotori o minicar e non può conseguire il certificato di idoneità alla guida dei

ciclomotori.

Giubbotto retroriflettente in bici

■ In bicicletta obbligo di indossare di notte, fuori dai centri abitati, e in galleria giubbotti o bretelle retroriflettenti ad alta visibilità.

Eccesso di velocità

■ Chi supera il limite di 40 km/h e non oltre 60 km/h viene punito con una sanzione da 500 a 2.000 Euro (patente sospesa da 1 a 3 mesi); limite massimo superato di oltre 60 km/h, multa da 779 a 3.119 Euro (patente sospesa da 6 a 12 mesi).

Intratti dalle multe

■ Gli intratti derivanti dalle multe per violazione dei limiti di velocità andranno per il 50% agli accertatori (comuni e province) per il 50% agli enti proprietari delle strade. Le maggiori risorse derivanti dagli aumenti delle sanzioni saranno destinate a migliorare la sicurezza stradale.

Targa personale

■ Viene introdotta la targa personale legata al proprietario e non più al veicolo. In caso di trasferimento di proprietà del veicolo o di altra modificazione del titolo, la singola targa non può essere abbinata a più di un veicolo. Questo anche per evitare le intestazioni fittizie di autoveicoli.

CONDUCENTI



Limite di età per gli autisti

■ I conducenti di autobus, autocarri, autotreni, autotreni, autosnodati potranno, di anno in anno, allungare la

propria idoneità al lavoro fino a 68 anni e non più fino ai 65 previsti dall'attuale codice della strada. È necessario però sottoporsi a visita medica annuale che attesti i requisiti fisici e psichici.

Noleggjo con conducente

■ Tra i veicoli che possono essere destinati ad effettuare servizio di noleggio con conducente per trasporto di persone vi saranno anche i motocicli (con o senza sidecar)

ANIMALI



Can i feriti e abbandonati

■ Chi abbandona un animale ferito in seguito a un sinistro o, se pure non colpevole, non interviene rischia pesanti sanzioni. Nel primo caso, da 389 a 1.559 euro. Nel secondo caso, da 78 a 311 euro.

SICUREZZA



Scatola nera e casco elettronico

■ Sarà introdotta la «scatola nera» sulle auto, cioè il registratore delle manovre. La sperimentazione inizierà entro l'estate. Allo stesso modo, partirà la sperimentazione del «casco elettronico» per i motociclisti: in caso di incidente, consentirà di dare l'allarme e farsi localizzare.

Sicurezza stradale/2 - La riforma del codice/In Gazzetta. Presto la pubblicazione. Alcune misure applicabili dal week end - **Sulle strisce.** Punito chi non cede il passo a pedoni e persone disabili

Parte subito la stretta sul consumo di alcol

Nuove regole sul taglio dei punti per l'alta velocità

ROMA - Esodo di agosto all'insegna della sicurezza stradale. Il Senato con uno sprint finale ha dato il via libera al disegno di legge che, in 61 articoli, modifica oltre 80 disposizioni del codice della strada. Il placet è arrivato con 145 voti a favore di Pdl e Lega e 122 astenuti nelle fila di Pd, Idv, Udc e Svp. Anche se il testo è frutto di un lavoro condiviso fra maggioranza e opposizione, alla Camera come al Senato, di quattro passaggi parlamentari, di un percorso lungo quasi due anni. La legge sarà ora immediatamente pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» per essere operativa già dal primo bollino nero dell'esodo, sabato 31 luglio. Un pacchetto di norme sarà immediatamente in vigore. Subito operative zero alcol per neopatentati e conducenti professionali, il giro di vite sulle minicar, l'obbligo di lenti, se prescritte, anche alla guida di un ciclomotore. Nessuna *vacatio legis* anche per le modifiche alla tabella dei punteggi, che in generale inaspriscono o introducono nuove sanzioni.

Ma in due casi alleggeriscono i punti. Per fare qualche esempio chi in autostrada o su strade extraurbane invertirà il senso di marcia o attraverserà lo spartitraffico, farà retromarcia o circolerà nelle corsie per la sosta di emergenza non perderà più dieci punti, ma si vedrà revocare la patente. Chi non rispetterà pedoni e disabili potrà perdere otto punti. Due le riduzioni previste, molto contestate: la violazione più gettonata, il mancato rispetto del limite di velocità oltre i 10 km/h, ma al di sotto dei 40 km/h, scende da cinque a tre punti, mentre cala da dieci a sei punti la violazione del limite oltre i 40 km/h, ma al di sotto dei 60 km/h. Operativa anche la stretta sulle minicar che punisce severamente chi produce e commercializza mezzi che possono superare i 45 km/h, i meccanici che le truccano, come chi guida la macchinetta truccata. Subito operativo anche l'obbligo di allacciare le cinture sulle minicar. Per il capogruppo del Pd in commissione Trasporti alla camera, Michele Meta, «il go-

verno deve reperire al più presto, visto che le leggi da sole non bastano a sconfiggere la piaga degli incidenti, le risorse per applicare le nuove norme che altrimenti rischiano di rimanere lettera morta ». Arriva anche una nuova ripartizione delle multe per eccesso di velocità che, secondo i calcoli di Angelo Maria Cicolani, relatore del ddl sicurezza stradale e responsabile Trasporti del Pdl, metterà a disposizione dell'Anas e degli enti locali, proprietari delle strade, una somma intorno ai 750 milioni all'anno. Parte del leone per l'Anas che, grazie a una rete di circa 25mila chilometri, incasserà circa due terzi della somma. «Ora gli italiani- ha detto il presidente della commissione Trasporti della Camera, Mario Valducci - possono andare in ferie con un nuovo codice della strada moderno e adeguato», ricordando come i morti sulle strade e le centinaia di migliaia di feriti e i 35 miliardi di euro sono un costo sociale non più sostenibile. Fra le novità introdotte dal provvedimento arriva una prova

pratica per conseguire il patentino del ciclomotore e il recupero dei punti sulla patente, sei per gli automobilisti, nove per i conducenti professionali, sarà subordinato al superamento di una prova. Si riducono a 90 giorni i tempi di notifica delle multe (100 per gli obbligati in solido), arriva la possibilità di rateizzare le multe sopra i 200 euro, ma solo per i meno abbienti. Patente a ore, massimo tre, per chi ha la patente sospesa, ma non ha causato incidenti. Ma solo per ragioni di lavoro o sociali. Inoltre saranno assegnate alle Forze di polizia o a organi dello Stato i veicoli confiscati per reati collegati alla guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. E con 3 violazioni da 5 punti si perde la patente e si deve fare nuovamente l'esame. Cancellate, invece, le norme che imponevano un seggiolino per il trasporto di bambini sulle moto e l'obbligo di caschetto per i conducenti di bici under 14.

Nicoletta Cottone

Ambiente. Disponibile sul sito del ministero il programma-pilota per il tracciamento dei rifiuti

Il Sistri si mette alla prova

Per un mese gli utenti potranno inviare suggerimenti di modifica

MILANO - Parte ufficialmente oggi la fase di test per il programma Sistri, il sistema di tracciamento integralmente digitale dei rifiuti che diventerà operativo dal prossimo 1° ottobre, destinato a coinvolgere oltre mezzo milione di aziende. Dopo le sollecitazioni del mondo imprenditoriale (si veda da ultimo «Il Sole 24 Ore» del 16 luglio), preoccupato per i tempi stretti di adeguamento alla nuova procedura, il ministero dell'Ambiente metterà oggi a disposizione sul suo sito la versione demo del programma di gestione del ciclo, in attesa del lancio nei prossimi giorni anche del manuale operativo. Le imprese in questa lunga fase di test – che durerà fino al 1° settembre – potranno far pervenire ai tecnici dell'Ambiente i suggerimenti ritenuti più opportuni per sempli-

ficare le operazioni, renderle se possibile più efficienti e soprattutto integrabili o interfacciabili con i sistemi di gestione già in uso da anni in molte unità. Il programma di prova si articolerà in due fasi. Nella prima viene circoscritta, a un insieme rappresentativo delle classi di utenti, la possibilità di testare il sistema. Più avanti si consentirà a tutti gli utenti di affiatarsi con i nuovi percorsi. L'iniziativa consentirà alle imprese di conoscere in modo più puntuale le modalità operative del nuovo sistema, di sperimentare in concreto le nuove tecnologie ed acquisire la necessaria manualità nella gestione dei dispositivi elettronici. È in sostanza, secondo fonti dell'Ambiente, un «processo di familiarizzazione alle nuove procedure previste, ma anche con vantaggi per la funzio-

nalità del Sistri: si attendono, infatti, ritorni in termini di suggerimenti e proposte per meglio adattare l'interfaccia del sistema e le procedure alle esigenze espresse dalle imprese». Nei prossimi giorni verrà messo a disposizione degli utenti anche un primo schema di manuale operativo, che servirà a formare gli addetti aziendali sulla conoscenza delle nuove procedure e a metterli in grado di operare in conformità alle nuove disposizioni. Inoltre è stato messo a punto dopo un lungo e travagliato periodo di preparazione, coinvolti esperti delle principali imprese utenti del sistema dei rifiuti, un documento sull'interoperabilità del Sistri con i sistemi di gestione aziendali. «L'intento – spiegano al ministero – è evitare sovrapposizioni e duplicazioni di dati e di facilitare

l'interfacciamento del sistema di tracciabilità con i sistemi gestionali presenti nelle imprese». Obiettivo del Sistri, considerato uno dei sistemi più avanzati in Europa per la "riconoscibilità" dei rifiuti e di chi li tratta nel ciclo di smaltimento, è garantire efficacia al contrasto all'illegalità, semplificare procedure ed adempimenti, e garantire una certezza e trasparenza. «Sono obiettivi di grande rilevanza strategica – dicono all'Ambiente – da tempo sollecitati da tutto il mondo imprenditoriale, che non possono essere rimessi in discussione da un ristretto numero di aziende che vedono ridotti i loro ambiti di intervento e che stentano a cogliere le opportunità che il nuovo sistema di tracciabilità offre».

Alessandro Galimberti

Il buco dell'acqua

I limiti delle risorse idriche del pianeta

L'acqua è una risorsa limitata e comincia a scarseggiare, non solo in Africa o in Asia, ma anche in Europa. Le stime dell'Agenzia dell'ambiente dicono che l'11% della popolazione e il 17% del territorio europeo sono affetti da carenza idrica, con un costo che nell'ultimo trentennio ha superato i cento miliardi di euro. È prima di tutto un problema di crescita demografica. La Banca Mondiale stima che la quota globale di esseri umani a corto di acqua sarà del 45% (4 miliardi) nel 2050, contro l'8% (500 milioni) nel 2000. La carenza non è uguale dappertutto: 9 paesi controllano il 60% della disponibilità globale e tra questi solo Brasile, Canada, Colombia, Congo, Indonesia e Russia ne hanno in abbondanza. Cina e India, con oltre un terzo della popolazione mondiale, devono accontentarsi del 10% dell'acqua e stanno esaurendo le riserve del sottosuolo. Lo stesso accade in molte grandi città: l'acqua di Città del Messico viene al 70% da una falda che sarà esaurita nel giro di un secolo al ritmo di estrazione attuale, tanto che la città sta sprofondando. Situazioni simili si trovano a Bangkok, Buenos Aires e perfino a Barcellona, dove lo svuotamento della falda d'acqua dolce sta causando il progressivo avanzamento dell'acqua salmastra nel sottosuolo. Oltre il 97% dell'acqua presente sulla terra, infatti, è salata e quindi inservibile per gli esseri viventi, tranne che per i pesci. In quel misero 2,5% di acqua dolce che ci rimane, per di più, sono compresi anche i ghiacci eterni (o quasi). Di conseguenza, tutti gli esseri viventi non marini sopravvivono con lo 0,75% dell'acqua presente sulla terra, per la più gran parte sotterranea e il resto distribuito tra fiumi e laghi o in qualche fase del ciclo idrogeologico: vapore, pioggia, neve... Sta a noi catturarla in una di queste forme e incanalarla per le nostre esigenze, che sono fondamentalmente tre: il 70%, in media, è destinato all'agricoltura, il 22% all'industria e solo l'8% va per usi domestici. Ma gli utilizzi variano moltissimo. La gente che abita nelle zone temperate spesso non ha idea di quanto "beva" l'agricoltura sotto altri climi: nel Regno Unito, ad esempio, solo il 3% dell'acqua va in agricoltura, mentre negli Stati Uniti è il 41%, in Cina il 70% e in India quasi il 90 per cento. Non è solo una questione di clima, ma anche di efficienza nell'utilizzo. Per questa sua caratteristica di risorsa limitata, infatti, l'acqua è stata definita il nuovo petrolio. Ma la grande differenza rispetto al petrolio sta proprio nel concetto di uso: per mandare avanti la nostra auto, le mo-

lecole di petrolio che bruciamo si destrutturano e non si possono più ricostruire. Ma quando facciamo la doccia, l'acqua che abbiamo usato esiste ancora? Certamente sì. Sta a noi riciclarla in maniera efficiente per innaffiare le piante o altro. In alcuni paesi, come in Israele, il riciclo dell'acqua è una necessità vitale ed è quindi molto praticato. In Europa, pochissimo. In Italia, per niente. L'acqua destinata all'agricoltura è spesso in concorrenza con quella che esce dai rubinetti, a sua volta destinata a finire sprecata quasi per metà già prima di arrivare nelle case della gente, visto che in Italia le perdite di rete sono in media del 42 per cento. La prima soluzione alla scarsità dell'acqua presente sulla terra, quindi, è l'utilizzo efficiente di questa risorsa, che al contrario del petrolio può essere agevolmente riciclata. La seconda soluzione è attingere alle enormi riserve d'acqua salmastra, sviluppando tecniche di dissalazione sempre meno energivore. Il terzo problema da risolvere non attiene alla scarsità dell'acqua, ma alla sua pulizia: nel mondo muoiono 5mila bambini al giorno per aver utilizzato acqua sporca. In tutti e tre i casi l'innovazione tecnologica è fondamentale: il concetto di "smart grid" non si applica solo all'energia, ma anche all'acqua. Impianti

funzionanti di depurazione, distribuzione e misura consentono di dare un prezzo adeguato all'acqua consumata, che scoraggi gli sprechi, togliendo i costi di gestione dell'acqua dalla fiscalità generale e trasferendoli su chi utilizza questo bene prezioso: il poveretto che consuma due litri d'acqua al giorno non dev'essere costretto a sovvenzionare chi ne approfitta per riempirsi la piscina. L'acqua, dunque, va pagata. O meglio: le infrastrutture che servono per incanalarla, pulirla e distribuirla vanno pagate. Gli italiani la pagano in media 1,1 euro al metro cubo, contro 2 in Spagna e 5 in Germania. Ma che il sistema sia pubblico o privato è indifferente, lo ha detto anche la Banca Mondiale: basta che funzioni su regole di mercato. Ci sono sistemi gestiti da enti pubblici o privati in giro per il mondo che funzionano benissimo: in Senegal, ad esempio, l'acqua è privatizzata e in Uganda pubblica, ma in tutti e due i casi è gestita bene. In India, invece, dove l'acqua è gestita dagli Stati, il sistema è disastroso. Lo stesso si può dire dell'Italia, dove i rubinetti funzionano a singhiozzo in ampie zone del Sud, costringendo gli abitanti a comprarla dalle autobotti o in bottiglia.

Elena Comelli

PRIMO PIANO

Federalismo sì, ma parlando la stessa lingua nelle leggi

La Commissione bicamerale per il federalismo fiscale sta finendo di discutere la relazione sul finanziamento degli enti territoriali. La bozza predisposta accenna, com'è ovvio, anche all'imposta unica comunale (l'aggettivo qui scelto non è il «municipale» corrente), riferendo che dovrebbe ricomprendere anche «l'Ici sulle seconde case (e sulle prime case di lusso)». Ancora una volta occorre segnalare uno stralcione che si ripete perio-

dicamente, fin dall'annuncio, nella prima seduta del presente governo, della soppressione dell'Ici sulla prima casa. Tale soppressione, abbastanza demagogicamente, non è stata completa, perché ha escluso (decreto-legge n. 93 del 2008, come convertito) le unità immobiliari «di categoria catastale A1, A8 e A9», che sono rispettivamente le abitazioni «signorili», le «ville» e i «castelli e palazzi di eminenti pregi artistici e storici». Si dirà:

vabbè, ma l'espressione «di lusso» viene usata per ragioni di sintesi. Nossignori, perché nell'ordinamento gli immobili «di lusso» sono altra cosa. C'è uno specifico decreto ministeriale, del 2 agosto 1969, che ne prevede le caratteristiche quanto a superficie, terrazze, ascensori, scala di servizio, infissi, pavimenti, soffitti ecc. Nella categoria A1 rientrano pure immobili con caratteristiche più che comuni (a Roma, per esempio, anche mini-appartamenti ricavati

dal frazionamento di ville di pregio). Se coloro che legiferano usano espressioni scorrette ed erronee nelle relazioni, c'è da pensare che ignorino quello di cui scrivono, ma c'è pure da temere: quando stendono testi normativi, sono altrettanto faciloni, sciatti, impropri? A giudicare dalle leggi approvate, c'è da rispondere sì.

Cesare Maffi

I numeri di Equitalia Gerit nel 2009 relativi alle attività svolte contro i contribuenti distratti

Fisco, nel Lazio boom di ipoteche

In un anno aumentate del 169%. Il totale è di 60 mila procedure

Per i contribuenti del Lazio è stato un anno difficile, almeno da un punto di vista fiscale. Basta dare un'occhiata a un semplice numero per rendersene conto: +169%. Si tratta dell'incremento che l'anno scorso hanno avuto le iscrizioni ipotecarie a carico dei contribuenti «distratti». In tutto le procedure attivate sono state 58.106, quando soltanto un anno prima erano giunte a 21.607. Insomma, ben più che raddoppiate. I numeri sono quelli relativi all'attività 2009 di Equitalia Gerit, una delle più importanti società del gruppo Equitalia che riscuote i tributi nel Lazio (tutte le province) e in Toscana (limitatamente alle province di Livorno, Grosseto e Siena). In realtà ci sarebbe anche la provincia dell'Aquila, verso la quale però, a causa del terribile sisma dell'anno scorso, le attività di riscossione sono state comprensibilmente alleggerite. Ritornando al dato complessivo del 2009, si registra come l'incremento abbia riguardato anche le comunicazioni preventive di fermo (le famigerate ganasce fiscali), passate da 123.977 a 184.831, con un trend del +49%, e i pignoramenti presso terzi, lievitati da 8.397 a 14.240, con un incremento del 70%. I confronti, naturalmente, sono stati fatti tutti con il 2008, anno in cui le province di Frosinone e Viterbo non erano ancora state prese in carico dalla Gerit. Ma le percentuali di incremento di tutte le procedure esecutive, come spiega il bilancio 2009, sono comunque state stimate considerando nel 2008 proprio quelle province che ancora non erano gestite. Sta di fatto che a fine 2009 gli incassi da ruoli per la società guidata dal presidente Antonio Mastrapasqua, dal vicepresidente Giorgio Tino (che ha presieduto l'assemblea di approvazione dell'ultimo documento contabile) e dall'ad

Gaetano Mangiafico, ha riscosso 1,324 miliardi di euro, in aumento rispetto agli 1,169 del 2008 (e l'obiettivo 2010 è di 1,447). Accanto alle performance, emerge ancora dal bilancio, sono aumentati anche i compensi degli organi: quelli del cda sono passati da 112.690 a 265.814 euro, quelli del collegio sindacale da 51.792 a 69.039. Tornando alla questione delle ipoteche, va ricordato che nel 2009 le si poteva ancora iscrivere per debiti fiscali inferiori a 8 mila euro. Queste operazioni, come viene confermato dal bilancio della società, sono state ampiamente utilizzate. Ne hanno fatto le spese, tra gli altri, anche alcuni contribuenti vip come il capo della protezione civile Guido Bertolaso, contro il quale Gerit il 3 agosto del 2009 ha iscritto un'ipoteca per 1.683 euro di multe non pagate, poi estinta l'8 settembre dello stesso anno, e il deputato Udc Ferdinando Adornato, sul quale la Gerit

il 16 luglio de 2009 ha fatto piovare un'ipoteca per 2.207 euro, cancellata poi il 17 giugno del 2010. Nel febbraio di quest'anno, una sentenza della Cassazione ha stabilito che l'iscrizione ipotecaria per debiti inferiori agli 8 mila euro non è possibile, esattamente come per i debiti di identica entità non è consentito dalla legge procedere alla vendita forzata del bene. Il divieto, successivamente, è stato sancito anche dal decreto legge incentivi. Dopo la sentenza, in ogni caso, Equitalia Gerit, che è stata tra le prima ad affrontare la questione in bilancio, ha ritenuto «non integrati i presupposti di probabilità e quantificabilità che potrebbero giustificare un accantonamento a fondo rischi sul bilancio al 31 dicembre 2009».

Stefano Sansonetti

Ci vogliono 25 milioni di euro per i lavori di restauro

Colosseo in bolletta

Cercasi sponsor per il monumento

Per il Colosseo è in arrivo un restauro da 25 milioni di euro, completamente finanziato da sponsor privati: un sogno che presto diventerà realtà e che «farà scuola», come hanno promesso ieri il sindaco di Roma Gianni Alemanno e il ministro per i Beni e le attività culturali Sandro Bondi. Il 4 agosto sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale, oltre che su due grandi quotidiani internazionali, un avviso pubblico europeo. Oggetto delle pubblicazioni, il completamento del restauro di uno dei monumenti più famosi del mondo: la gara sarà aperta a sponsor per il finanziamento e la realizzazione dei lavori, secondo il piano degli interventi. A metà settembre la chiusura del bando, con l'esame delle offerte; a ottobre potranno aprire i primi cantieri e per il 2013 si potrà ammirare la fine del restauro. All'idea di finanziarie interamente con capitali privati la messa a nuovo del Colosseo, il Campidoglio e il ministero per i beni e le attività culturali stanno lavorando da oltre un anno. Tra i collaboratori del sindaco si dice che l'idea della sponsorizzazione a carico dei privati nasca anche con l'intenzione di togliere dal tavolo ogni possibile polemica con la Lega, dato che il monumento è uno degli emblemi della romanità. Il bando (sarà consultabile sul sito www.commissario-archeologiaroma.it) specificherà come gli sponsor partecipanti potranno promuovere la loro immagine: in ogni caso tutto dovrà avvenire compatibilmente con il

valore e il decoro del Colosseo e non sarà possibile affiggere messaggi pubblicitari sui ponteggi. Niente effetti speciali con prodotti dalle dimensioni gigantesche davanti al monumento: Alemanno ha detto che «la sacralità del Colosseo implica un'estrema attenzione. Non è possibile un grande utilizzo se non per eventi di assoluto valore simbolico». Intanto il comune rivedrà la mobilità intorno all'anfiteatro per un «suo migliore inserimento all'interno del parco archeologico centrale». In contemporanea con il restauro verrà realizzata la tratta T3 della metropolitana C, finanziata dal Cipe. Inoltre, stop ai mega concerti, potenzialmente in grado di danneggiare il Colosseo. Il piano dei lavori parte con il restauro del prospetto set-

tentrionale (costo stimato 5 milioni di euro), quindi di quello meridionale (2 milioni), con la sostituzione delle chiusure dei fornic del primo ordine con nuove cancellate (2 milioni). Seguiranno la revisione e il restauro degli ambulacri del primo e secondo ordine, il consolidamento degli ipogei, l'adeguamento degli impianti. Sarà anche realizzato un nuovo centro servizi, che sposterà sulla piazza esterna la biglietteria, il book shop e i bagni. Infine, e con un costo a parte, si provvederà all'illuminazione, che rientra nel progetto di luci dell'intero foro romano.

Pierre De Nolac

Critiche di Assoedilizia alla semplificazione burocratica in edilizia

Cantieri, senza i controlli i cittadini fanno le sentinelle

I cittadini, se la Scia (segnalazione certificata di inizio attività che sostituirà la Dia, dichiarazione di inizio attività, ndr), come sembra, si applicherà anche al campo delle opere edilizie (ci sono dubbi interpretativi) si dovranno preparare a diventare «sentinelle» della città e dei propri interessi. Potrà accadere che il comune non abbia esperito alcuna verifica preventiva sulla regolarità di gran parte delle opere edilizie che essi vedranno realizzarsi. Dall'oggi al domani si potranno infatti aprire i cantieri edilizi con una semplice segnalazione certificata di inizio di attività (Scia), accompagnata appunto dalle dichiarazioni della regolarità delle opere realizzande, da parte del titolare e dei suoi tecnici. Ai vicini, che vedranno spuntare cantieri dall'oggi al domani, mancherà un quadro di riferimento attendibile, (qual era quello derivante

dal possibile esame preventivo da parte del comune) per valutare se le opere sono o meno legittime e se ledono illegittimamente i suoi diritti ed interessi legittimi, ledendo nel contempo gli interessi della collettività. I comuni hanno 30 giorni di tempo per verificare la presenza dei requisiti ed eventualmente contestare: dopo di che la contestazione non sarà possibile, se non per gravi motivi. Intanto in quei 30 giorni le opere proseguono e l'amministrazione pubblica deve correr dietro a ciò che vien realizzato dagli operatori. La logica: poiché i controlli tecnici sono difficoltosi e lunghi se compiuti prima delle opere, tanto vale farli dopo ed eventualmente intervenire per fermare le opere stesse. Peccato che gli interventi edilizi sovente diano luogo, per un motivo o per l'altro, a compromissioni di fatto irreversibili; e che comunque

per l'amministrazione pubblica è più difficile intervenire ex post, cioè a lavori iniziati e cantieri aperti. Inoltre, dal punto di vista procedimentale, non è la stessa cosa esaminare il progetto ex ante piuttosto che a posteriori. In quest'ultimo caso significa non avere la possibilità di verificare lo stato di fatto iniziale che pure deve risultare da apposita tavola progettuale depositata in comune. E lo stato di fatto iniziale dev'essere considerato non solo ai fini della regolarità originaria delle preesistenze (fatto superabile perchè quel che conta in sostanza è che lo stato finale delle opere risulti conforme alle previsioni e prescrizioni vigenti al momento dell'esecuzione delle stesse), ma anche ai fini della consistenza del manufatto edilizio, ai fini dell'accertamento dei diritti quesiti. Come si farà a stabilire che quanto dichiarato

dal progettista a tal proposito corrisponde al vero quando ad esempio il cantiere è aperto da un mese o più? Quando il comune dovesse poi intervenire repressivamente, immaginiamo che piacere potrà fare, non solo al vicino interessato, ma alla stessa comunità civica, il trovarsi davanti, magari per anni, un cantiere bloccato in attesa che si dirimano le questioni aperte. Il cittadino deve poter dormire sonni tranquilli nella consapevolezza che la tutela dei propri diritti ed interessi legittimi è compiuta debitamente dalla pubblica amministrazione, momento per momento e non con il «dopo si vedrà». «Se c'è il dubbio che l'amministrazione non abbia controllato ancora, nascono tensioni, attriti, sospetti. Non è il clima di cui ha bisogno la nostra comunità sociale».

Achille Colombo Clerici

Disco verde con osservazioni dalla Corte dei conti. critiche alla norma sulle opere segretate nella manovra

Ddl anti-corruzione, il sistema white list va rivisto

Via libera della Corte dei conti al ddl anti corruzione, ma con critiche alla norma sulle opere segretate della manovra economica che aumenta le eccezioni alle regole di trasparenza e si pone in contrasto con l'obiettivo anti corruzione del disegno di legge; da valutare anche l'eventuale costo derivante dall'attuazione della banca dati nazionale sui contratti pubblici e da rivedere il sistema delle white list. E' quanto ha affermato il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, intervenendo all'audizione tenutasi martedì presso le commissioni affari costituzionali e giustizia del Senato. Dopo avere premesso alcune considerazioni sul ruolo della magistratura contabile in materia, sottolineando come essa sia attiva sia sul fronte del quotidiano controllo preventivo di legittimità, sia su quello del controllo di gestione che su quello di referto al Parlamento, Luigi Giampaolino ha espresso alcuni rilievi sul provvedimento, complessivamente condiviso nei contenuti e negli obiettivi. In primo luogo ha posto l'attenzione sull'esigenza di coordinamento del testo rispetto alla norma sulle opere «segretate» di cui all'articolo 8, comma 10, della manovra finanziaria «che, se confermato, inciderebbe sull'articolo 16, comma 1, del dlgs. 165, nel senso che consentirebbe a qualsiasi dirigente ministeriale di affidare appalti (sia pure a certe condizioni) con procedure segrete». La perplessità riguarda il fatto che con la norma della manovra «si verrebbero ad allargare le eccezioni alle regole della trasparenza, in contrasto con l'obiettivo perseguito dal disegno di legge ora in esame». Si tratta di una vera e propria critica alla norma contenuta nella manovra, valutata negativamente dalla magistratura contabile. Anche per quel che concerne il sistema di controlli nei confronti dei subappalti la Corte dei conti sottolinea l'esigenza di una «piena e corretta attuazione

alla previsione, soprattutto, ove passasse la norma che consentisse un più ampio ricorso alle opere segretate». Una censura netta arriva dalla Corte per quel che attiene alle cosiddette «white list» (elenco di fornitori delle imprese subappaltatrici); in questo caso il documento di osservazioni depositato in audizione non usa mezzi termini affermando che si tratta di un «palese capovolgimento del principio per cui i controlli antimafia devono specificare i mafiosi ed i soggetti a rischio e non quelli immuni da tale vizio». I magistrati contabili notano anche che le modalità previste dall'articolo 5 «possono apparire in contraddizione con i principi comunitari della concorrenza». Più in generale, poi, si sottolinea come «la situazione virtuosa non è uno status consolidato, ma è collegata all'assenza di informazioni negative sul conto del soggetto interessato». La proposta della Corte è comunque quella di affiancare alle ipotesi di ri-

schio di inquinamento mafioso, quelle relative ad altri fattispecie criminali (ad esempio i reati contro la pubblica amministrazione ed il patrimonio). Viene poi apprezzata l'istituzione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BNDPC) presso l'Autorità di vigilanza, ritenuta «condivisibile», anche se si esprimono dubbi sull'affermazione contenuta nella relazione tecnica, secondo la quale non ci sarebbero costi aggiuntivi a carico della finanza pubblica. Per quel che riguarda poi la qualificazione on line delle imprese ci costruzioni (con i relativi controlli svolti dalle stazioni appaltanti e dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici) la Corte raccomanda che essa sia «accompagnata da particolari cautele e mirati controlli, perché i sistemi telematici possono essere esposti ad azioni volte all'elusione e alla manipolazione».

Andrea Mascolini

Una determinazione dell'Authority lavori pubblici sui servizi di ingegneria e architettura

Progettisti in gara. Senza trucchi

Riferimento alle tariffe e un argine alla pratica dei ribassi

Maggiore dettaglio nella definizione dei corrispettivi a base di gara per la progettazione; riferimento alle tariffe professionali; accurata verifica delle offerte anomale, riduzione dell'incidenza dei ribassi offerti dai progettisti; maggiore qualità nelle offerte. Sono questi alcuni degli obiettivi che intende perseguire l'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici con la determinazione n. 5 del 27 luglio 2010 sui servizi di ingegneria e architettura, che fa seguito ai lavori condotti da un apposito tavolo tecnico, coordinato dal consigliere Giuseppe Borgia, cui hanno partecipato rappresentanti degli ordini professionali, delle associazioni di categoria interessate e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il provvedimento (corredato da dieci tabelle) fornisce indicazioni e chiarimenti sulle disposizioni vigenti relative alle modalità di affidamento, alla determinazione dell'importo a base di gara, all'individuazione dei requisiti di partecipazione e dei criteri di aggiudicazione dell'offerta, prestando particolare attenzione al procedimento di verifica della congruità delle offerte. Il presupposto di questo articolo è la rilevanza disomogeneità delle procedure utilizzate dalle stazioni appaltanti e il frequente ricorso ai ribassi sproporzionati da parte degli operatori economici. Per fare fronte a questi profili critici l'organismo di vigilanza presieduto da Giuseppe Brienza ha preso in considerazione, fra i tanti, il tema, delicatissimo, della definizione dell'importo a base di gara ribadendo, nella sostanza, l'opportunità di fare riferimento al d.m. 4 aprile 2001, le cui tariffe devono essere ritenute «motivatamente adeguate» proprio in quanto approvate con legge. Ciò detto, le linee guida chiedono alle stazioni appaltanti di applicare il decreto del 2001 in maniera chiara ed analitica, affinché il corrispettivo sia «congruo in rapporto alla natura e complessità dei servizi da affidare e alla qualità delle prestazioni attese». A tale fine le stazioni appaltanti dovranno prevedere nei documenti di gara una descrizione analitica delle prestazioni professionali e dei loro costi, seguendo le indicazioni contenute nelle tabelle allegato alle linee guida, ove è indi-

cata per ogni prestazione progettuale la suddivisione della corrispondente aliquota parziale prevista dal decreto ministeriale. In sostanza l'Authority chiede alle amministrazioni di allegare al bando l'elenco degli elaborati richiesti con i relativi costi. Se quindi la stazione appaltante dovrà suddividere ogni prestazione definendo anche la percentuale di costo, in sede di predisposizione delle offerte da parte dei progettisti e di verifica delle stesse sarà possibile effettuare in maniera più accurata l'analisi delle eventuali anomalie di ribasso. Quindi, al dettaglio dei documenti posti a base di gara dalla stazione appaltante dovrà corrispondere una più adeguata verifica delle offerte anomale (ad oggi le gare di servizi di ingegneria e architettura registrano il 37% di ribasso medio, con punte anche del 70/75 %). Tutto ciò dovrebbe essere evitato anche perché le linee guida suggeriscono di applicare, anticipando il nuovo regolamento del Codice, una formula di attribuzione dei punteggi (allegato M dello schema di regolamento) che dovrebbe disincentivare il fenomeno dei ribassi eccessivi. Una particolare

attenzione viene posta anche al contenuto delle relazioni metodologiche, nonché alla valutazione dei servizi analoghi (per i quali una tabella, la n. 1, stabilisce quali prestazioni devono ritenersi assimilabili in base all'articolo 14 della legge 143/49). Sono anche previste alcune indicazioni dedicate ai concorsi di idee e di progettazione, per i quali si richiama la necessità di indicare nel bando di concorso l'eventuale affidamento degli sviluppi progettuali al vincitore del concorso, previa anche indicazione dei requisiti richiesti per lo svolgimento dei servizi successivi; in ogni caso è precisato che nel concorso non può essere valutata l'offerta economica ma solo la qualità dell'elaborato presentato. Diverse le precisazioni sui requisiti di partecipazione alle gare, per i quali sono applicabili l'articolo 63 del dpr 554/99 e l'articolo 66 dello stesso dpr, nell'ottica di garantire la par condicio ed evitare restrizioni della concorrenza attraverso requisiti limitativi incongrui.

Andrea Mascolini

GIUSTIZIA E SOCIETA'

Il Comune riconosce soltanto i contratti di cessione doc

Il contratto di cessione d'azienda deve rispettare specifiche regole perché il Comune possa riconoscere la validità. È quanto afferma il Servizio consulenza della Regione Piemonte con il parere n. 61/2010 nel rispondere ad un quesito posto da un comune, il quale si chiedeva se la scrittura privata contenente un contratto di comodato d'uso per gli arredi e uno di locazione per l'immobile fosse idonea allo scopo. Per la Regione, il trasferimento dell'azienda presuppone che, indipendentemente dallo strumento negoziale utilizzato, muti la titolarità del complesso dei beni organizzati per l'eserci-

zio dell'attività economica. In sostanza, afferma il parere l'elemento caratterizzante di questo tipo di operazione è costituito dalla sostituzione del soggetto titolare dei beni destinati all'esercizio dell'impresa. In tal senso, «dottrina e giurisprudenza», si precisa «concordano nel ritenere che tale mutamento può essere conseguito attraverso molteplici fattispecie e istituti traslativi, sia inter vivos (quali la vendita, l'affitto, l'usufrutto, il comodato ecc.) che a causa di morte; inoltre, non è necessario che il trasferimento avvenga attraverso un unico atto di cessione, ben potendo la successione nella titolarità del complesso dei beni a-

ziendali essere realizzata attraverso una pluralità di negozi traslativi». In sostanza, la mera scrittura privata contenente il comodato d'uso degli arredi e la locazione degli immobili, non configurare una cessione d'azienda perché tali negozi giuridici non risultano finalizzati alla sostituzione della titolarità dell'azienda, ma soltanto alla disponibilità e al godimento dei singoli predetti beni. Del resto, sottolinea il parere, va tenuto in considerazione che, «ai sensi dell'art. 2556 c.c., per le imprese soggette a registrazione, i contratti che hanno per oggetto il trasferimento della proprietà o il godimento dell'azienda de-

vono essere stipulati in forma pubblica o per scrittura privata autenticata, nonché depositati per l'iscrizione nel registro delle imprese, nel termine di 30 giorni, a cura del notaio rogante o autenticante». Peraltro, conclude il parere «l'autorizzazione è, di per sé, insuscettibile di trasferimento autonomo, per il suo carattere personale: essa non è elemento costitutivo dell'azienda, rappresentando esclusivamente, ove richiesta, il requisito necessario al legittimo esercizio della stessa».

Marilisa Bombi

Dopo Reggio Calabria e Roma, sedi anche a Napoli, Palermo e Bari

Dalla mafia al bene comune

Beni gravati da ipoteche accese in mala fede, beni sequestrati solo in parte, società sequestrate e poi confiscate solo al 50% e pertanto ingestibili: un patrimonio immobiliare, agricolo, commerciale o aziendale a più facce da restituire al sociale o al mercato pur di farlo riemergere dalla zona grigia dei beni lavatrice in cui finiscono investiti immobili, terreni, alberghi e aziende proventi delle attività illecite dei clan. Sono le criticità con cui si interfaccia da appena quattro mesi la nuova Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata prevista dalla legge n. 50 del 31 marzo scorso, punto primo del piano straordinario contro le mafie varato a inizio anno dai ministri Alfano e Maroni. Oggi non si aspetta più la confisca definitiva del bene ma per salvarlo si agisce fin dal sequestro e lo stato può disporne già dalla confisca di primo grado. Merito di «un flusso continuo di notizie con la magistratura, le prefetture e le forze dell'Ordine strategico per una continua conoscenza del fenomeno e soprattutto per la destinazione dei beni», scommette con ItaliaOggi il direttore dell'agenzia, il prefetto Mario Morcone. Due le sedi: l'operativa di Reggio Calabria nata quattro mesi fa e la base dei contatti istituzionali a Roma con circa due mesi di vita. Nella prima si esami-

nano le situazioni e si costruisce l'ordine del giorno del Consiglio direttivo che da Roma delibera di settimana in settimana la destinazione dei beni. Fino alla sua nascita, tutto era affidato al demanio e al commissario straordinario ai beni confiscati che si avvaleva dei prefetti che destinavano i beni. Ma ora con questa Agenzia cambia tutto nella gestione e destinazione dei beni della criminalità organizzata: «C'è per la prima volta un'unica cabina di regia nazionale della gestione e destinazione dei beni», chiarisce Morcone. «E la prima novità sta proprio nella gestione», spiega, «visto che l'agenzia dovrà occuparsi non solo di destinazione dei beni ma anche della fase del sequestro in raccordo con l'autorità giudiziaria, di quella di prima confisca e della confisca definitiva e di qui della collocazione ai comuni, sul mercato e alle organizzazioni di volontariato». L'agenzia posta sotto la vigilanza del ministro dell'interno e costituita con fondi stanziati dal ministero dell'economia, conta oggi su trenta persone in pianta organica tra Reggio Calabria e Roma. «Risorse insufficienti», le definisce il direttore visto che a regime completo le serviranno più fondi e più personale in vista dell'apertura delle ulteriori sedi già previste: Palermo, Napoli e Bari. La sede di Roma ha il compito di tenere i contatti con le istituzioni e avvicinare al contesto locale l'Agen-

zia che dal suo insediamento ha già destinato 130 beni della criminalità organizzata. Ed ecco spiegato cosa cambia: «Abbiamo dei compiti di supporto della magistratura già nella fase del sequestro, pre confisca per intenderci», spiega il prefetto, «contrariamente al passato in cui il demanio si occupava del bene solo dopo la confisca definitiva. Adesso invece cominciamo ad occuparcene già dalla fase del sequestro con due vantaggi: quello di aiutare la magistratura a gestirlo nella fase delle indagini preservandone l'integrità in modo che non arrivi alla confisca definitiva vandalizzato o in cattive condizioni e poi di avere già sostanzialmente un disegno per la sua collocazione finale quando si dovesse arrivare alla confisca definitiva. Il bene entra così nella nostra disponibilità già a partire dalla fase di confisca di primo grado». E poi cosa succede? «Cerchiamo di intercettare l'interesse dei comuni, delle associazioni, la destinazione possibile anche dal punto di vista del sociale o l'opportunità per le aziende di rimanere sul mercato in modo corretto anche attraverso una rete di tutoraggio da parte di interlocutori economici conosciuti e grandi associazioni di categoria. E' il caso dell'Abi con cui abbiamo contatti concreti, Confindustria con cui stiamo parlando, Confesercenti, Lega delle Cooperative, stamani (lunedì, ndr) è venuta Vodafone che ha una

fetta di attività da impiegare nel sociale o le stesse fondazioni bancarie. Sono le energie positive del paese chiamata a valorizzare i beni confiscati che non possono vivere della sola solidarietà. Servono infatti impostazioni imprenditoriali: imparare a scrivere un bilancio o un business plan perché qua ci sono alberghi, villaggi turistici, aziende che rischiano la liquidazione, tutti beni che hanno bisogno di forza imprenditoriale e professionalità specifiche». E a proposito di concretezza, Morcone parla dell'intesa in essere con l'Abi: «Con loro stiamo provando a immaginare per quei beni gravati da ipoteca l'istituzione di un fondo di garanzia che non disturbi il ministro Tremonti in tempi di austerità come questi». Da qui si passa poi alla terza fase: quella della destinazione definitiva del bene che viene venduto o affittato e che per quanto riguarda gli immobili, viene dato a comuni, regioni e province per esigenze sociali. «Loro», prosegue Morcone, «ci manifestano il loro interesse, ci presentano l'idea progettuale e su quella noi gli destiniamo il bene e dopo un anno torniamo a verificare che la destinazione sia sempre quella dichiarata sul decreto». Viceversa per le aziende, le aiutiamo a vivere e produrre grazie all'amministrazione giudiziaria nella convinzione che non ci sia solo la strada della liquidazione».

Marzia Paolucci

Oggi il deposito della sentenza del Tar, dopo il verdetto del Consiglio di Stato e le critiche di Berlusconi

Piemonte, pronta una nuova raffica di ricorsi il conteggio rischia di slittare in autunno

TORINO - Una lunga giornata di attesa, e alla fine alle nove e mezzo di sera i giudici del Tar Franco Bianchi, Alfonso Graziani e Ariberto Limongelli inviano un comunicato per annunciare che saranno depositate oggi, alle nove, le motivazioni della sentenza del 15 luglio che ha disposto il riconteggio delle schede elettorali in Piemonte. Il termine dei dieci giorni per il deposito della sentenza che ha fatto tremare il centrodestra e il presidente Roberto Cota, era «ordinatorio ma non perentorio» e sarebbe scaduto proprio ieri. Dopo la decisione, due sere fa, del consiglio di Stato di rigettare il ricorso che chiedeva di annullare il dispositivo del Tar, gli avvocati del centrodestra non aspettano altro che poter leggere le oltre 60 pagine in cui i magistrati amministrativi spiegano le loro disposizioni sul ricon-

teggio delle 15 mila schede delle liste «Al Centro con Scanderebecch» e «Consumatori». I legali hanno infatti già annunciato l'intenzione di preparare altri ricorsi aggiuntivi al Consiglio di Stato, e l'avvocato Luca Procacci si è dichiarato pronto a contestare ogni singolo voto tolto a Roberto Cota, perché non sarà conteggiata la preferenza espressa solo sul simbolo della lista decaduta, bensì quella data unicamente al candidato presidente. Proprio su questo il premier Silvio Berlusconi martedì sera aveva commentato: «la legge è chiara: chi vota una lista con una croce sola dà due voti, a meno che non si scelga di dare esplicitamente un voto disgiunto». Parole che, forse, hanno convinto le toghe torinesi a una maggiore prudenza, facendo slittare la lettura delle moti-

zioni. Insomma, il responso sul voto in Piemonte rischia di slittare ad autunno inoltrato. Alla notizia che anche Palazzo Spada aveva rigettato il suo ricorso, Cota aveva dichiarato che il riconteggio sarà «un'operazione inutile, e uno spreco di denaro pubblico». E ieri gli ha replicato Federico Fornaro, vicesegretario Pd del Piemonte: «il presidente Cota e i leghisti piemontesi dimostrano ancora una volta di avere la memoria corta», riferendosi al fatto che «nel 1993/1994 il Tar del Piemonte, accogliendo in prima istanza un ricorso della Lega Nord, ordinò il riconteggio di circa 250mila schede delle elezioni comunali di Torino e, alla fine, addebitò al Comune di Torino il relativo costo di 212 milioni di lire dell'epoca».

zioni. Insomma, il responso sul voto in Piemonte rischia di slittare ad autunno inoltrato. Alla notizia che anche Palazzo Spada aveva rigettato il suo ricorso, Cota aveva dichiarato che il riconteggio sarà «un'operazione inutile, e uno spreco di denaro pubblico». E ieri gli ha replicato Federico Fornaro, vicesegretario Pd del Piemonte: «il presidente Cota e i leghisti piemontesi dimostrano ancora una volta di avere la memoria corta», riferendosi al fatto che «nel 1993/1994 il Tar del Piemonte, accogliendo in prima istanza un ricorso della Lega Nord, ordinò il riconteggio di circa 250mila schede delle elezioni comunali di Torino e, alla fine, addebitò al Comune di Torino il relativo costo di 212 milioni di lire dell'epoca».

Sarah Martinenghi

La casta

Aumento ex post ai consiglieri già in pensione

Dire che i politici pensino solo ai propri affari non è corretto. Almeno in Puglia, dove i consiglieri regionali si danno molto da fare anche per tutelare chi li ha preceduti tra i banchi di via Capruzzi. E' in questo spirito, all'insegna del rispetto per gli anziani, che va letta la determina dirigenziale con la quale lo scorso 22 marzo è stato applicato l'aumento dei vitalizi varato nel 2003 anche per i consiglieri che sono andati in pensione prima della riforma. Una decisione assunta a sette giorni dal voto delle scorse regionali, che pesa per ben 268mila euro all'anno sulle casse del consiglio regionale. Che già spende qualcosa come 10 milioni di euro all'anno per garantire una pensione d'oro a 102 ex consiglieri e 50 pensioni di reversibilità ad altrettante vedove dei notabili pugliesi. L'aumento lordo in busta paga per 13 consiglieri regionali che hanno abbandonato via Capruzzi prima della settima legislatura (2000) è di 1.231 euro. Il triplo della pensione minima attualmente erogata dall'Inps. E stiamo parlando

del solo aumento. Il vitalizio dei politici in pensione passa dagli attuali 8.840 euro lordi a 10.070. Così mentre i parlamentari italiani ad agosto riceveranno un taglio in busta paga di mille euro, i grandi vecchi della politica pugliese vedranno addirittura crescere la loro pensione. A beneficiare di questo generoso aumento sono molti volti noti della prima repubblica: gli ex presidenti della giunta Michele Bello-mo, Giuseppe Martellotta e Cosimo Convertino. Ma tra i tredici beneficiari c'è anche Giorgio Bertone, marito della senatrice di Io Sud Adriana Poli Bortone. Gli altri pensionati d'oro portano il nome di Mario Annesse, Pasquale Calvari, Pasquale Ciuffreda, Luigi Festinante, Roberto Paolucci, Benito Piccigallo, Angelo Rossi, Marcello Strazieri e Giuseppe Zingrillo. Tutti accomunati da aver raggiunto il vitalizio massimo dopo 15 anni e tre legislature di onorato servizio in via Capruzzi. Ma in questo lungo elenco c'è anche un'altra sorpresa. Ad aumentare, infatti, non sono stati solo i vitalizi ma anche le pensioni di reversibilità attualmen-

te percepite dalle mogli degli ex consiglieri regionali defunti. Tra loro c'è anche la prima first lady della Puglia: Maria Antonietta Di Nisio, vedova di Gennaro Trisororio Liuzzi che nel 1970 fu il primo presidente della giunta regionale pugliese. Per loro l'aumento è stato di 800 euro lorde. La reversibilità prima valeva 5.747 euro, oggi arriva a 6.546. Tutto merito dell'adeguamento degli emolumenti percepiti dai consiglieri regionali pugliesi a quelli dei loro colleghi parlamentari. L'aumento di stipendio, vitalizio e liquidazione di fine mandato fu deciso nel 2003 dalla cosiddetta legge De Cristofaro (dal nome dall'allora presidente del consiglio) che, però, non aveva pensato anche ad estendere i benefici a chi aveva lasciato il consiglio regionale prima che arrivasse questa manna dal cielo. Ci ha pensato l'ultimo consiglio regionale della passata legislatura. Ad autorizzare questa nuova ingente spesa per le casse del consiglio è stato un emendamento presentato, tra mille altri, alla legge che prendeva il nome di Omnibus Trasporti.

Un calderone di decine di articoli in tema di viabilità, approvato lo scorso marzo. All'interno di questa sorta di "decreto mille proroghe" in salsa pugliese è stata sancita la parificazione immediata delle pensioni tra i vecchi consiglieri e quelli appena andati in pensione allo scoccare dei 60 anni. Uno scherzo da quasi 300mila euro in più all'anno. Anche in virtù di questo aumento, a settembre, alla ripresa delle attività, il presidente del consiglio Onofrio Introna tornerà alla carica per chiedere più risorse per lo stipendio di via Capruzzi. All'aumento per i grandi vecchi si è sommato il fresco prepensionamento di alcuni pezzi da novanta della recente storia politica della Puglia: Sandro Frisullo, ad esempio, oltre a usufruire dell'anticipo del vitalizio a partire dallo scoccare del suo 55esimo compleanno, percepirà una liquidazione di oltre 300mila euro.

Paolo Russo

Regione, alta tensione sul bilancio

Dieci milioni alle aree industriali, legge salva precari in zona Cesarini

Un'attesa infinita per i precari della Regione Puglia. Composti, discreti e sempre presenti, hanno pazientato per l'intera giornata. Poi, in serata, quando si stava per sbriciolare la volontà ostruzionistica del centrosinistra sull'assestamento di bilancio, la leggina ha chiesto un supplemento notturno alla discussione in aula per chi è stato assunto a termine dalla Regione nei dieci mesi prima delle elezioni regionali per occuparsi di fondi europei, può continuare a lavorare, nonostante il divieto imposto dalla manovra finanziaria di Tremonti. Sono duecento. Ma la normal-salvataggio riguarda anche tutti i contratti a termine e i "co. co. co" assunti per facilitare la spesa di fondi europei assegnati a enti e agenzie legate alla Regione: InnovaPuglia, Ares, Aret, Arti, Arem, Apulia Film Commission, Arpa, Sviluppo Italia Puglia, Corecom. Quanti siano, alla Regione non sanno, ma si tratta di altre 2-300 persone. Il "salva-precari" era stato presentato nella versione estensiva che non voleva il centrodestra che, nonostante la mole di emendamenti presentati sul primo ddl, quello sull'assestamento di bilancio, non ha impensierito la maggioranza di centrosinistra. Anzi: ha indispettito qualcuno del Pdl che ha bollato come «inopportuno» la pratica ostruzionistica all'inizio della legislatura, nella quale si è particolarmente distinto il capogruppo pidiellino Rocco Palese. Davanti agli emendamenti del centrodestra sull'assestamento, l'assessore al Bilancio Michele Pelillo, ha ripetuto la stessa formuletta: «L'emendamento non trova copertura né di competenza né di cassa. Il parere del governo è contrario». E così sono caduti come birilli i due milioni di contributi per il Petruzzelli, i 20 milioni per gli uffici giudiziari a Bari, i 4 milioni per la bonifica dell'area industriale di Brindisi, i 5 milioni per la bonifica del quartiere Tamburi a Taranto, i due milioni per l'authority alimentare di Foggia. Un elenco lunghissimo di contributi straordinari davanti al quale il centrosinistra ha votato pazientemente "no". Solo in una circostanza è, la maggioranza ha rischiato di finire in un corpo a corpo: quando si è discusso dell'emenda-

mento del Pdl che cassava il via libera ai direttori generali delle Asl di aumentare lo stipendio. Nel merito, tutti d'accordo: da Sinistra ecologia e libertà al Pd che con Antonio Maniglio ha presentato anche una leggina ad hoc. Ma alla fine il voto è stato contrario, tranne quello dei dissidenti di "Moderati e popolari" che hanno votato con il centrodestra: gli aumenti degli stipendi dei manager restano. L'unica novità dell'assestamento riguarda una modifica presentata dal governo e approvata dall'aula che riguarda l'istituzione di un fondo di rotazione da 10 milioni di euro per l'attuazione dei programmi di ripianamento dei debiti dei consorzi Asi, le aree di sviluppo industriale. «Il fondo - si è giustificato il vice presidente Loredana Capone - è indispensabile per poter fare alcune transazioni importanti con fornitori e imprenditori che hanno svolto attività nella aree industriali. La giunta ha dato tra gli indirizzi quelli di ottemperare al rigore nell'esecuzione delle transazioni per non generare ulteriori debiti». È stato ritirato, invece, l'emendamento che avrebbe

permesso agli enti di formazione professionale di rateizzare da due a cinque anni i fondi non spesi da restituire alla Regione. Il miracolo dell'unanimità è stato possibile sull'articolo che abroga il tributo speciale per il deposito in discarica per i Comuni che conferiscono i rifiuti nelle discariche che non rientrano nel territorio dell'Atto di competenza, introdotto nel 2007. L'opposizione si è astenuta sui 460 mila euro, destinati all'istituzione degli Istituti tecnici superiori, per la meccatronica e per il settore aerospaziale. Così è passato a larga maggioranza l'articolo che destina sei milioni di euro per interventi straordinari in materia di edilizia scolastica. Confermati, infine, l'istituzione del fondo svalutazione crediti, utile a compensare eventuali minori entrate per crediti inesigibili, il fondo da 60 milioni per anticipare gli interventi previsti dal Fas bloccati dal governo nazionale e i 105 milioni per l'equilibrio economico del servizio sanitario regionale necessari per evitare l'aumento delle tasse.

Piero Ricci

Così uno studio d'architetti crea i "luoghi di sosta pedonale"

Il primo prototipo disegnato da "100300" apparirà all'inizio di settembre nell'omonima via del centro storico, poi seguirà l'esperimento in piazza Verdi

«**L**a città rischia di dimenticare l'antica arte della convivenza e della socializzazione, la strada, la piazza e in generale gli spazi pubblici, che hanno storicamente il ruolo fondamentale dell'incontro, oggi sono ormai tristemente occupati quasi esclusivamente dalle auto». Ecco perché il gruppo di architetti 100300 ha progettato i «Luoghi di Sosta Pedonale», per creare «una rete di micro piazze di vicinato per Bologna». Britta Alvermann, Federica Benatti, Stefano Reyes e Camilla Sanguinetti, con il supporto progettuale di Lorenzo Sammartino, hanno studiato la possibilità di sostituire temporaneamente alle auto un piccolo spazio di aggregazione che occupa la stessa area del parcheggio di una macchina ma offre

agli abitanti della strada panche, tavoli e illuminazione. «Il progetto è nato nel 2009 - spiegano - da uno studio urbanistico di Stefano Reyes relativo alla zona universitaria. Oggi i nostri luoghi di sosta pedonale sono moduli di cinque metri per due attrezzati per il riposo e lo svago, utilizzabili singolarmente o avvicinati, per coprire le dimensioni desiderate». Un primo prototipo lo vedremo dal 6 al 13 settembre in via Cantotrecento, «una strada prevalentemente residenziale - spiegano - con pochissime attività commerciali e ricettive, frequentata soprattutto da studenti e abitanti. Il primo luogo di sosta pedonale sarà autocostruito per dare una dimostrazione tangibile che un parcheggio si può trasformare in una piazza per tutti». Ma le pos-

sibili applicazioni per le micro-piazze sono numerosissime e una delle proposte del gruppo 100300 è quella di utilizzarle durante il cantiere che partirà in autunno per la ripavimentazione di Piazza Verdi. «Abbiamo recentemente preso parte ad alcune delle riunioni di urbanistica partecipata indette dall'Urban Center del Comune sul tema della riqualificazione di Piazza Verdi. Nel periodo in cui ci saranno i lavori la piazza sarà inagibile, per questo abbiamo proposto le nostre piccole aree di sosta come luoghi di incontro alternativi e temporanei». Ma ripercorriamo i passi della nascita di questa idea. «Durante la prima fase della ricerca abbiamo cercato di entrare in contatto con gli abitanti della via Centotrecento dove collocheremo il prototipo

organizzando incontri periodici, distribuendo locandine e con l'apertura di un blog. Successivamente abbiamo organizzato un concorso di idee dal nome "Che cosa sogni per la strada?" in cui abbiamo chiesto agli abitanti di esprimere le loro esigenze. Da qui è poi nata l'idea dei luoghi di sosta, dove la superficie di un parcheggio diventa la base per allestire una micro-piazza attrezzata per fermarsi, prendere il sole, mangiare, chiacchierare, fare mercatini, cinema all'aperto, suonare, bere alla fontanella, studiare, fare colazione, concerti, spettacoli teatrali, caricare il telefono, il pc o anche la macchina elettrica».

Chiara Pilati

Troppe case rispetto alle famiglie

L'indagine: i nuclei crescono del 13%, i nuovi alloggi del 19

Tra il 2001 e il 2009 la popolazione della provincia di Firenze cresce del 5,4 per cento, passando da 933.860 a 984.663. Il numero delle famiglie, considerato che i nuclei sono sempre più piccoli, è aumentato invece del 13 per cento. Nello stesso periodo però lo stock residenziale, cioè il numero delle abitazioni è cresciuto del 19,1 per cento. In pratica, si è consumato più cemento e si sono costruite più case di quante ne abbia richieste l'incremento della domanda. E' quanto si legge su «La casa giusta», l'indagine sulla condizione e le aspettative abitative commissionata da Cooperativa Unica alla Fondazione Michelucci. Un'indagine condotta sui Comuni della Piana - Sesto, Campi e Calenzano - che conferma, anche nel corso degli ultimi anni, mentre la crisi faceva sentire i propri effetti, la fuga dei fiorentini verso la periferia metropoli-

tana alla ricerca di un equilibrio comfort/prezzo. Una ricerca che spinge sempre più lontano, ormai ai Comuni di seconda fascia. Ma che continua a «gonfiare» la Piana. Tra il 2001 e il 2009, del resto, a Sesto Fiorentino i residenti sono passati da 45.940 a 47.897, pari al 4,3 per cento in più. A Calenzano da 15.037 a 16.345, circa l'8,8 per cento di crescita. Mentre a Campi Bisenzio si è passati da 37.228 abitanti a 42.612. Quasi un balzo record del 15 per cento. E se negli ultimi anni la popolazione residente di Firenze è sembrata stabile, le previsioni al 2025 segnano di nuovo una perdita e una crescita impetuosa di Campi e, in misura minore della Piana. «Un cambiamento che sta avvenendo sotto i nostri occhi e che richiede politiche diverse dal passato, perché le famiglie che si spostano chiederanno maggiori servizi», dice il presidente di Unica Stefano Tos-

sani. E, visto che i dati ci dicono che chi si insedia nei tre Comuni della Piana sono soprattutto single e giovani coppie, la domanda di servizi si concentrerà soprattutto su asili nido e scuole. Single e giovani coppie, dice la ricerca della Fondazione Michelucci, significano «frantumazione delle risorse». Cioè capitali esigui. E per questo, la crescita dei nuovi insediamenti non può più tradursi in un consumo tumultuoso del territorio che non tenga conto dei fabbisogni reali. Se le case crescono più della domanda è anche perché le nuove edificazioni sembrano tener conto più degli interessi dei costruttori che delle esigenze della popolazione. In fondo, è anche per questo se proprio a Campi, un paio d'anni fa, si è aperto uno scandalo urbanistico che ha costretto il maggior partito a richiamare in servizio il «vecchio» sindaco Adriano Chini eletto in Regione.

«Non basta più la crescita quantitativa delle case, serve una crescita mirata sulle esigenze di una popolazione fatta in gran parte di giovani e di immigrati», dice Tossani. In pratica, a fronte di un restringimento dell'offerta di alloggi popolari e di un indebitamento crescente delle famiglie, case a prezzi contenuti e affitti calmierati: «Non serve più un'offerta generica di case, servono invece interventi mirati per le categorie più deboli, per fasce selezionate della popolazione. E quando si progetta un intervento edilizio, si tratti di recupero o di nuovo insediamento, le pubbliche amministrazioni dovrebbero avere in mente qual è il fabbisogno che si vuole soddisfare», sostiene il presidente di Cooperativa Unica.

Massimo Vanni

La sosta

Multe a strascico in autunno la sperimentazione

Sosta abusiva, archiviata l'era dei vigilini ora arriva il vigile elettronico. Dopo il Comune di Milano anche Palazzo Vecchio vuole sperimentare il sistema «Street control»: una telecamera montata a bordo di una vettura dei vigili urbani che immortalata chi parcheggia in doppia fila, sui marciapiedi e sui passi carrabili. La multa arriva direttamente a casa, come avviene per chi viola la ztl o le corsie preferenziali. E' l'assessore alla mobilità Massimo Mattei ad annunciare: «A fine agosto andremo a Milano a vedere come funziona, poi in autunno potrà partire la sperimentazione». L'apparecchio costa meno di 20 mila euro ma c'è da capire se potrà essere utilizzato nelle strade strette della città.

Nove milioni in meno per i nidi la scure di Tursi sulle esenzioni

L'assessore Veardo: ma le tariffe delle mense non si toccano

Un taglio di nove milioni al Comune di Genova, sulla scuola. La mannaia della manovra finanziaria si abbatte anche qui. «Saremo costretti a rivedere le esenzioni, non toccheremo però le tariffe delle mense», annuncia l'assessore comunale alla Scuola, Paolo Veardo. E intanto, negli asili nido comunali, ci saranno, da settembre, un'ottantina di posti in più, mentre calano di ottanta unità, le iscrizioni. Finora nulla è certo, ma l'assessore comunale al Bilancio Franco Miceli ha chiesto anche a Veardo di prepararsi al peggio. La manovra Tremonti farebbe passare da 29 a 20 milioni il borsino di Veardo, con conseguenze che si ripercuotiranno sugli "sconti" che il Comune concede alle famiglie che ne hanno i requisiti. «Non abbiamo ancora deciso nulla, dobbiamo avere prima delle certezze - frena Veardo - ma è evidente che non possiamo toccare la ristorazione che, da sola, ci costa 20 milioni di euro, ma ce ne fa ricavare 14. E poi il sistema tariffario era appena stato rivisto, lo scorso anno. Dovremo dunque pensare a rivedere le esenzioni». Per fare un esempio, se una famiglia con due figli, uno all'asilo nido e uno alla scuola materna, fino a oggi, pagava circa il 50% delle rette di entrambi, da settembre potrebbe vedere alleggerite le agevolazioni e dover pagare almeno il 75% della tariffa piena. «L'obiettivo di questa amministrazione è stato sempre quello di agevolare le famiglie e di privilegiare i servizi 0-3 per favorire l'occupazione femminile, che è un fatto, produce Pil. Ma questa manovra scellerata ostacola i nostri obiettivi e si abbatte sui cittadini», riflette l'assessore. Da settembre, però, i posti negli asili nido comunali cresceranno, dai 1893 dello scorso anno, di circa 80 unità. Oltre ai 533 creati nel corso dell'anno scolastico 2009-2010. Le nuove opportunità sono state ricavate tra aperture di nuove strutture e ampliamenti,

questi ultimi finanziati grazie anche a un contributo regionale di 270.000 euro. Tre nuove aperture: il centro bambini (ovvero che aprirà solo al mattino) a Villa Stalder, di via Priaruggia, con 20 posti, una nuova sezione primavera al Peter Pan di via Sertoli nella municipio Media Val Bisagno con una decina di posti, e la nuova sezione lattanti (fino ai 12 mesi) che aprirà al nido Sarzano (inaugurato l'anno scorso) nell'omonima piazza in centro storico, con 12 posti. Una quarantina di nuove opportunità si apriranno per le famiglie anche dagli ampliamenti di strutture già esistenti: come all'Aquilone, di via San Marino a Granarolo e alla Nuvola di via Calamandrei a Voltri, rispettivamente con una decina di posti in più e al Gabbiano di Sestri (20 posti). Tutti disponibili già da settembre. «Abbiamo oramai ampiamente raggiunto l'obiettivo di Lisbona del 33% di accoglienza dei bambini - riflette Veardo - ma la manovra finan-

ziaria ci preoccupa moltissimo perché colpirà inevitabilmente le famiglie». Calano però le iscrizioni ai nidi del Comune, dai 1500 dello scorso anno, saranno 1425 i bimbi che cominceranno l'asilo a settembre: gli uffici del Comune però spiegano che la flessione rimane nell'ambito di una variazione fisiologica. Anche se, però, l'anagrafe indica che i bimbi nati nel 2009 - quelli che vengono iscritti ai nidi da settembre - erano un centinaio di più rispetto all'anno precedente. Insomma, o i piccoli vengono tenuti a casa (e sembra più probabile) oppure ci si rivolge alle strutture private. «Avremo comunque, sicuramente, famiglie in lista d'attesa prima che il loro bimbo entri all'asilo nido - spiegano dagli uffici - ma siamo sicuri di riuscire nel corso dei primi mesi dell'anno scolastico a soddisfare le richieste».

Michela Bompani

Consiglio comunale**Via libera ai rincari delle tariffe dell'acqua**

Il Consiglio comunale ha approvato ieri l'aumento della tariffa dell'acqua da 0,54 euro a 0,60 euro al metro cubo per il 2010. Nel 2011 si passerà a 0,62 euro e gradualmente si arriverà a 0,76 euro al metro cubo nel 2027. Per la giunta, una tariffa contenuta per un aumento medio annuo di 12 euro a famiglia. Il Pd ha votato contro. Spiega il vicecapogruppo Andrea Fanzago: «Aumenteranno i prezzi al consumo, inoltre il Consiglio aveva dato indirizzo alla giunta di non aumentare le tariffe». A favore hanno votato il centrodestra, i Verdi e Sinistra Ecologia Libertà.

L'analisi

Costi standard una tenaglia per il Sud

È passato quasi inosservato qualche giorno addietro il passaggio in Consiglio dei ministri dello schema di decreto legislativo che, in base alla delega sul federalismo fiscale, dispone sui costi standard dei servizi erogati da Comuni e Province. Ora il confronto con Regioni ed enti locali, il passaggio in Parlamento, poi il decreto definitivo. Ma le scelte fondamentali sono poste. Un problema serio e grave, che riceve risposte gravi ma non serie. Entro il 2016, il fabbisogno degli enti locali - cioè le risorse necessarie per espletare le funzioni - sarà misurato non sulla spesa di fatto sostenuta, ma su quel che dovrebbe teoricamente essere il costo dei servizi prestati. Un fabbisogno standard determinato in base a costi standard. E nel caso di costi e spese maggiori del dovuto, in principio toccherà ai contribuenti locali mettere mano alla tasca. La legge 42 del 2009 affidava a un decreto legislativo delegato la determinazione dei costi standard. Ma il legislatore delegato evidentemente non è a tutt'oggi in grado di mettere una sola cifra nella scatola vuota del federalismo fiscale. Ed ecco il colpo di genio. Per Comuni e Province lo schema di decreto delegato affida tutto alla Sose, la società pubblica che cura gli studi di settore per i redditi dei lavoratori autonomi. Si costruisce poi un percorso a mio avviso in palese violazione della legge delegata. Alla fine, il costo standard non è più stabilito dal legislatore, ma dal presidente del Consiglio con proprio decreto. Il testo apre a varie considerazioni. La prima è che tra Sose e federalismo fiscale l'unico punto di contatto è che in entrambi i casi si ha a che fare con le tasse. Ma qui termina l'affinità. A che serve il know how della Sose, costruito guardando alla capacità fiscale del contribuente, per la determinazione del costo standard di un servizio? Né rassicura che la Sose possa somministrare un questionario a Comuni e Province, tenuti a rispondere entro sessanta

giorni a pena di cessazione di ogni trasferimento di risorse da parte dello Stato. Quante amministrazioni - soprattutto nel Mezzogiorno - conoscono davvero i propri costi? Quante sono in grado di ricostruire la struttura di un servizio evidenziando gli elementi che concorrono a determinare gli oneri? E laddove anche fossero in grado di farlo, le amministrazioni poco virtuose metterebbero nel conto i propri sovracosti clientelari o para-assistenziali - ad esempio, un surplus di addetti - così attestando la mancanza di virtù? Ma soprattutto preoccupa che parta la sola locomotiva dei costi standard, senza considerare contestualmente il complesso delle risorse che dovrebbero andare agli enti locali per le funzioni esercitate. In specie preoccupa che la filosofia del governo sull'autonomia impositiva dei Comuni sia centrata essenzialmente sui tributi riferiti agli immobili, rimanendo però la prima casa sottratta a ogni tassazione. Quindi, solo i Comuni con

un forte mercato di seconde case avranno fonti di entrata significative. E gli altri? È chiara la tenaglia che può delinearci in prospettiva per molte amministrazioni meridionali. Da un lato, vedranno ridursi i trasferimenti da parte dello Stato in ragione dei costi standard, dall'altro non troveranno di fatto risorse tassando i propri cittadini. Come se ne può uscire? Anzitutto con la perequazione e la solidarietà, garantite in Costituzione e nella stessa legge 42 del 2009 per i territori economicamente più deboli. Ma su questi pezzi - pur decisivi - del federalismo fiscale il silenzio è assoluto, e non si scrivono decreti. Il federalismo fiscale non è questione da ragionieri, o da Guardia di finanza. È un passaggio in cui si rinegoziano le ragioni e le condizioni dell'unità nazionale. Anche l'avventurismo fiscale del governo in carica la pone a rischio. Ma dalla politica meridionale viene solo un silenzio assordante.

Massimo Villone

L'intervento

Un'alleanza per lo sviluppo

La Campania attraverso una crisi senza precedenti che può preludere a una stagione di straordinarie opportunità. Il dato, secco, di partenza è che "non c'è un euro": il governatore Caldoro lo ha detto con chiarezza durante la conferenza sul piano casa del 19 luglio. Come prima categoria industriale della regione cosa dovremmo fare, a questo punto? Alzare i toni? Progettare proteste clamorose? Sollevare con ogni mezzo l'attenzione dei mezzi di comunicazione? Sarebbero reazioni giustificabili per chi aspetta di vedere pagati lavori eseguiti anche due anni orsono. Eppure penso che appartengano a un altro tempo e ad altri schemi, che questa crisi ha rivoltato e forse sepolto per sempre. Per innescare un nuovo ciclo di crescita economica e sociale occorre cambiare paradigma. Bisogna passare dalla tutela degli interessi reciproci e spesso contrapposti all'alleanza per lo sviluppo. Senza infingimenti, senza reticenze. È un tema che taglia trasversalmente categorie e settori produttivi e sul quale come costruttori ci sentiamo di metterci in gioco. È la prima volta che un governo regionale replica alla nostra schiettezza con altrettanta trasparenza. Ci ha presentato i conti, da brivido, e ha messo sul tavolo ben in evidenza i vincoli che impediscono di contrarre impegni a futura memoria, così come

avvenuto fino a ieri. Infine ha dichiarato la piena disponibilità a fare la propria parte, con distinzione chiara di ruoli, ma assieme. L'ente a legiferare e a rendere compatibili le esigenze del territorio, dei cittadini e delle imprese. Noi costruttori a fornire la visione di futuro, la progettualità e la disponibilità ad assumerci rischio d'impresa a fronte di regole finalmente definitive e certe. L'appello va esteso a un terzo soggetto, le banche: con questi presupposti, sono certo che non verranno meno a una partita nodale per il futuro della nostra economia. Le parole sono state associate a un atto politico, il primo compiuto da questa nuova giunta: l'intervento sul piano casa. Il governo regionale ha introdotto innovazioni fondamentali, modificando il provvedimento in direzione dell'esigenza di operatività e di efficacia applicativa sul territorio campano. Con una puntuale apertura alla collaborazione con le forze imprenditoriali, così come di altri soggetti, l'assessore competente ha espresso una forte capacità di ascolto in un confronto libero da ogni sterile contraddizione ideologica, che pure non ha risparmiato articolazioni diverse nei giudizi e nelle valutazioni. Sono state messe in campo responsabilità decisionale e capacità di ascolto: se la giunta riuscirà a mantenere la traiettoria che ha impostato, il nuovo para-

digma dello sviluppo avrà messo radici. A completare il quadro manca un dettaglio: il trasferimento di pari efficienza e capacità decisionale ai livelli amministrativi inferiori, la cui inazione finirebbe per paralizzare il processo. Su questo tema già abbiamo espresso con chiarezza il nostro pensiero: la Regione dovrà esercitare il potere di surrogare nei confronti delle amministrazioni inadempienti. Non è un'idea originale, abbiamo solo preso nota di quanto Caldoro venne a prospettare da noi costruttori in campagna elettorale: l'impiego, ove necessario, dei commissari ad acta. Dal metodo al merito il passo è breve. Il cosiddetto piano casa 2 può rappresentare un potente punto di innesco del rapporto virtuoso fra chi fa la norma e chi è chiamato a operare. La premialità per gli interventi che recuperano aree industriali dismesse, degradate o inquinate è una filosofia di grande respiro. Viene abbattuto l'incomprendibile limite dei 15.000 metri quadrati nel caso di delocalizzazione: si delinea finalmente un quadro di convenienze operative che supera astrattezze e angustie non motivate, attraverso aperture che restano circondate da prudenze e rigore. Coerentemente, si introducono chiarimenti nel dispositivo che consentono un'agevole individuazione delle possibilità di intervento, con altrettanta chiarezza

per gli interventi che, invece, non sono possibili. Ancora, assai positiva è la previsione che viene fissata con riguardo alle aree soggette al controllo di Autorità di Bacino, le cosiddette aree di rischio: è possibile delocalizzare l'edificio in un'altra area esente dal rischio, con una premialità del 35 per cento. Trova infine spazio una soluzione che da anni stavamo, inascoltati, sollecitando: mi riferisco all'introduzione della cosiddetta "moneta urbanistica" disciplinata dall'articolo 7 della proposta della giunta. Credo che la Regione Campania, attraverso questa previsione, si segnali come la prima Regione italiana che, dopo anni di dibattito sterile in sede nazionale, apre alla logica dell'urbanistica cosiddetta negoziata o degli scambi complessi. In forza di questa metodologia, peraltro da tempo anticipata dal sistema legislativo nazionale ma che fatica a trovare applicazione, si consente che l'ente pubblico attribuisca all'operatore privato cubature edilizie in cambio di housing sociale. Una logica che ormai è priva di alternative, non potendo l'ente pubblico assumere a proprio onere, come in passato, programmi di edilizia sociale a causa dei limiti ben noti della finanza pubblica locale e nazionale.

Nunziante Coraggio

Caldoro avverte Tremonti "A rischio altri 10 mila posti"

Casse vuote, impossibile pagare ditte e fornitori - "La precedente giunta ha superato il limite dei tetti di spesa per oltre un miliardo"

Rischio recessione in Campania. È l'allarme che il presidente della Regione Stefano Caldoro ha lanciato in un incontro a Roma con il ministro Giulio Tremonti. «Rischio - spiega il governatore - di avere diecimila nuovi disoccupati nei prossimi mesi perché abbiamo la cassa vuota e tetti di spesa che ci impediscono di saldare i debiti. Un effetto diretto del disastro dei conti che abbiamo ereditato. E se non riusciamo a pagare ditte e fornitori salteranno almeno diecimila posti di lavoro». Un nuovo Sos lanciato direttamente al ministro Tremonti: «Per noi in questo momento - spiega Caldoro - è impossibile pagare debiti con i fornitori e con le aziende che hanno realizzato opere pubbliche. Rispetto ai tetti di spesa fissati nel 2007, infatti, la precedente giunta ha preso impegni che superano il limite per un miliardo e cento milioni di euro. La nostra cassa è vuota dopo gli anticipi per gli stipendi della sanità per un miliardo e mezzo ma, anche se avessimo la cassa piena, con potremmo comunque pagare le ditte e le aziende proprio per lo sfioramento del patto di stabilità da parte della giunta Bassolino. Un danno che va ad aggiungersi agli effetti negativi complessivi dell'economia nazionale». Caldoro lancia l'allarme recessione, ma al ministro Tremonti ha proposto anche una soluzione che lui aveva disegnato già in campagna elettorale: «Per avere un effetto positivo sull'economia bisogna cambiare il meccanismo di spesa dei fondi europei investendo su pochi progetti strategici interregionali con la cabina di regia affidata al governo. Al momento nel Sud ci sono almeno tre miliardi di euro di fondi europei non spesi e, solo in Campania, migliaia di progetti con una polverizzazione di interventi che non portano alcun beneficio. Serve, dunque, il modello utilizzato già da altri paesi che prevede grandi interventi. In questo modo, come è avvenuto all'estero, crescerà anche il prodotto interno lordo in Campania. Penso all'alta velocità Napoli-Bari e anche ad altro. Penso ad una regia nazionale ma anche a intese tra le regioni per infrastrutture e formazione. Il punto vero è che dobbiamo lavorare in modo creativo e non limitarci a fare i ragionieri». Il Consiglio regionale, intanto, ha varato in aula la commissione anticamorra. Una commissione di inchiesta per la vigilanza e la difesa contro la criminalità organizzata per contrastare le infiltrazioni nel tessuto istituzionale regionale. Sarà

composta da un rappresentante per ogni gruppo consiliare ed è equiparata alle commissioni permanenti, ma dovrà concludere i lavori entro sei mesi dall'insediamento. L'assemblea ha costituito anche una commissione d'inchiesta per accertare il lavoro di Hydrogest Campania che, durante il periodo di amministrazione emergenziale, è stata concessionaria della gestione delle infrastrutture per il sistema depurativo di Napoli nord, Marciianise, Acerra, Cuma e foce Regi Lagni, tutti di proprietà della Regione. Il Consiglio ha cambiato il nome della "Seconda Università degli studi di Napoli" in "Università degli studi di Caserta-Terra di Lavoro". E ha approvato la legge per l'anagrafe pubblica degli eletti promossa dal consigliere Pd Nicola Caputo, presidente della commissione trasparenza. La Campania diventa così la prima regione in Italia a dotarsi di una legge sull'anagrafe degli eletti. La legge prevede la pubblicazione on line delle proprietà immobiliari della Regione e degli incarichi esterni attribuiti e rende pubblici i lavori consiliari con resoconti stenografici audio video liberamente fruibili. Una seduta vivacizzata dallo scontro tra l'assessore al personale Pasquale Sommese dell'Udc e

Sandra Lonardo, consigliere dell'Udeur. È accaduto durante la discussione della proposta di legge "Norme per garantire l'efficienza e l'efficacia dell'organizzazione della giunta regionale e delle nomine di competenza del Consiglio regionale" composta di due soli articoli. L'articolo 2 riguarda le nomine dei dirigenti della giunta e prevedeva il passaggio obbligatorio in commissione. Sommese ha presentato un emendamento, poi approvato, che elimina questo passaggio, ma la Lonardo è insorta: «È inammissibile che un esponente di Giunta non spieghi in cosa consiste il suo emendamento». E Sommese che non ha perso tempo: «Stia zitta e legga le carte». Con la Lonardo che ha replicato: «Fuori da questa aula ci sono tanti cittadini che aspettano risposte serie dal Consiglio regionale, gente che non arriva alla seconda settimana». Nel merito della legge viene reintrodotta la rieleggibilità dei componenti del Corecom e dei garanti dell'infanzia e dei detenuti mentre decadono gli amministratori unici delle aziende partecipate regionali le cui nomine sono di competenza della giunta.

Ottavio Lucarelli

La Tirrenia alla Regione

Il governatore entra nel business delle navi

Tremila dipendenti e flotta a Palermo. Imprese siciliane interessate allo scorporo Siremar

Il governatore Raffaele Lombardo entra a piedi uniti nella Tirrenia e nella Siremar e lo fa attraverso la Mediterranea holding, società partecipata con il 37 per cento dalla Regione e dove siedono nel board uomini della burocrazia di Palazzo d'Orleans: dal segretario generale Enzo Emanuele, presidente del comitato di sorveglianza, a Gian Maria Sparma che siede nel consiglio d'amministrazione passando per Gaetano Scaravilli che affianca Emanuele nel comitato. Ieri il ministero delle Infrastrutture e Fintecna hanno dato via libera all'offerta presentata dalla Mediterranea holding per rilevare la più grande azienda marittima del Paese, che con la Siremar ha 3 mila dipendenti, 44 navi, un debito di 520 milioni di euro, ma assicura finanziamenti statali per 1,3 miliardi di euro nei prossimi otto anni. Adesso manca solo la firma del contratto, che potrebbe arrivare il 4 agosto, ed è già iniziata an-

che alla Regione la caccia a trovare le garanzie bancarie per coprire la mole dei debiti. Soddisfatto il governatore: «Abbiamo preteso, nello statuto, che la flotta Tirrenia lasci Napoli e venga a Palermo, e le tasse rimarranno quindi nell'Isola, torna così in Sicilia la flotta dei Florio», dice Lombardo che definisce «stupido o in malafede», chi sostiene che si tratti di una «regionalizzazione della Tirrenia». Ma questa operazione quanto è costata fino ad oggi alle casse della Regione? Come farà Palazzo d'Orleans a garantire la propria quota di debiti? Al momento l'unico esborso cash da parte della Regione ha riguardato l'aumento nel capitale della Mediterranea: 3,7 milioni di euro per il 37 per cento della società, considerando che gli altri soci sono la Tt Lines dell'armatore greco Alexis Tomastos (con il 30,5 per cento), il gruppo di Salvatore Lauro (18,5 per cento), Isolemar (8 per cento), l'ex presidente di Confitar-

ma Nicola Coccia (0,5) e la famiglia Busi (5,5). «Per quanto riguarda la copertura dei debiti, presenteremo un piano finanziario che non prevederà esborso di altri capitale da parte dei soci, ma metterà a garanzia gli stessi beni della Tirrenia che 300 milioni di euro», dicono da Palazzo d'Orleans, sottolineando come la Regione nei prossimi mesi possa «cedere la propria quota ad altri armatori diluendo la partecipazione». In questo senso interessati, ma solo in caso di un eventuale scorporo della Siremar, sarebbero molti armatori dell'Isola, da Morace alla famiglia Franza: «Abbiamo sempre ribadito che possiamo discutere sulla Siremar ma non c'interessa l'avventura nella Tirrenia», ripete Vincenzo Franza. Lombardo, che ha assicurato il trasferimento della sede della Tirrenia da Napoli a Palermo, al momento va dritto per la sua strada insieme al suo alleato campano, Lauro, con il quale ha

stretto un rapporto anche politico per la crescita dell'Mpa in altre regioni del Mezzogiorno. Intanto con la Mediterranea entrerà in una società che ha 900 dipendenti siciliani (nella Siremar) e oltre duemila nel resto d'Italia. Non a caso i sindacati chiedono già un incontro con i vertici della Mediterranea holding ma anche con lo stesso governatore Lombardo: «Vorremmo capire se nel piano industriale della società della Regione sono previsti esuberanti per 200 o 500 marittimi come saputo da indiscrezioni, e quali sono le garanzie per il personale», dice Franco Spanò, della Filt Cgil. «Chiediamo poi di conoscere nel dettaglio il piano industriale e volgiamo la massima rassicurazione sui dipendenti», dicono Franco Lo Bucchiaro e Amedeo Benigno della Fit Cisl.

Antonio Frascilla

Caccia agli irregolari al volante

Nel mirino dell'auto-detector dei vigili trentamila torinesi

Solo a Torino si contano 30mila veicoli che non potrebbero circolare perché sottoposti alle ganasce fiscali. Il congelamento del bene avviene per mancati pagamenti di multe o tasse. Ma non sempre i proprietari lasciano la macchina in garage. A catturarli in tempo reale sarà il sistema auto-detector, costato 11mila euro e installato su due auto dei civich, una ufficiale, l'altra "civetta". "La targa - spiega **Ciro De Filippis**, account manager di **Elsag Datamat**, la società di Finmeccanica che ha progettato l'apparecchio - viene catturata fino a una velocità di 160 chilometri l'ora. E il sistema, grazie agli infrarossi, funziona anche al buio o in caso di nebbia». La percentuale di errore è inferiore allo 0,5%. Il riconoscimento avviene attraverso due microtelecamere installate sul tettuccio della pat-

tuglia: in tempo reale le targhe vengono confrontate con una lista caricata sul sistema di bordo. «In caso di allarme, cioè di veicoli che per qualche motivo risultano irregolari - spiega l'assessore comunale alla polizia municipale **Domenico Mangone** - si attiva un segnale acustico che avvisa gli agenti e salva l'immagine, insieme a data, ora e luogo». Il beep scatterà anche per macchine rubate, intestate a prestanome, segnalate dal tribunale fallimentare o ricercate perché di persone scomparse. E, ancora, per quei veicoli che hanno l'assicurazione o la revisione scadute. Con un secondo sensore, in arrivo a settembre, sarà possibile riconoscere, oltre ai veicoli in direzione di marcia, anche quelli in sosta. E multare così, al volo, gli indisciplinati della doppia fila. «Ma niente sorprese - an-

nuncia il comandante della polizia municipale **Mauro Famigli** -. Come già oggi avviene per gli autovelox, pubblicheremo di settimana in settimana sul nostro sito anche le vie dove compiremo i controlli con le telecamere per divieto di sosta. Il nostro obiettivo non è riempire le casse comunali, bensì garantire la sicurezza degli automobilisti». Un sistema, quello dell'auto-detector che tornerà utile per piazza Vittorio, dove i vigili potranno multare senza scendere dall'auto e - dopo l'aggressione consumata nell'edera della movida - al sicuro di una vettura in borghese. Nelle azioni programmate, gli agenti indosseranno anche dei giubbotti speciali: le giacchette già in uso nella polizia inglese - sono dotate di due telecamere, collegate alla centrale. Le riprese sono una prova valida per il tri-

bunale. I civich della Mole, primi in Italia, si sono poi dotati, grazie a un contributo della Regione da 73mila euro, di un laboratorio itinerante. A bordo gli agenti, in stile Csi, potranno compiere tutte quelle analisi e verifiche che fino a oggi richiedevano il ritorno in centrale. «Risparmiando così tempo - fanno notare i tecnici - . Non c'è operazione che non sia possibile: dall'analisi delle sostanze stupefacenti all'accertamento falsi, con database di tutti i documenti esistenti al mondo, dal sequestro di apparecchi elettronici all'identikit estrapolato da filmati, utile per aggressioni avvenute nei parchi, fino alla comparazione biometrica dei volti che permettere di capire se abbiamo di fronte persone già fermate da vigili».

Erica Di Blasi

Italians

Occhio, è arrivato Jack il Cementificatore

Se l'autonomia amministrativa è questa ci mangiamo l'Italia

A Manfredonia (Foggia) stanno seppellendo una scogliera. A Is Arenas (Oristano) vogliono piazzare un golf resort & residence. A Francavilla al Mare (Chieti/ Pescara) si stanno mangiando la spiaggia. A San Vincenzo (Livorno) portano cemento armato fino al mare. A Scala dei Turchi (Agrigento) c'è il solito Mnf (multipiano non finito), marchio ufficioso del Sud. A Teulada (Cagliari) si vedono le gru sul mare (di metallo, non con le piume). A Torvaianica (Roma) litania di casette sulla spiaggia. A Valle dell'Erica (Santa Teresa di Gallura) altri 26.455 metri cubi nella macchia mediterranea. Tra Ortona e Francavilla (Abruzzo) in costruzione «nodo strategico infrastrutturale per implementare il traffico con l'Est Europa»: a ridosso della batti-

gia. È solo un campione della situazione sulle coste italiane, segnalata dai lettori del Corriere (sette gallerie fotografiche su Corriere.it). Commenti? Uno solo. Occhio: se l'autonomia amministrativa è questa, ci mangiamo l'Italia. Anzi: finiremo il pasto, ci puliremo la bocca e faremo il ruttino. Il meccanismo è lo stesso, sempre e dovunque: l'amministrazione comunale concede il permesso di costruire (l'inghippo normativo, con un po' di buona volontà, si trova). La cosa piace ai costruttori locali e ai residenti-elettori: in tempi difficili, è lavoro. Turisti, visitatori e viaggiatori protestano; poi alcuni, a cose fatte, comprano la casetta a schiera e l'affittano in nero. E così, ripeto, ci mangiamo l'Italia. Non solo le coste: in pianura e in montagna sta accadendo lo stesso (avviso:

intendo seguire con attenzione le vicende edilizie dell'amatissima Castione della Presolana, dove il sindaco è stato rimosso e si sta per approvare il Piano di Governo del Territorio). La bulimia edilizia degli amministratori è impressionante: in un'economia che ristagna, sembra che l'unica soluzione sia sacrificare una fetta di territorio. Venite a vederle, le montagne bergamasche e le campagne padane, nelle mattine d'estate, quando la pioggia ha lavato l'aria e il sole incendia il colore dei prati. Capirete che dovrebbero essere sacre, dopo tutto quello che ci hanno dato. Ha scritto un amico architetto, Marco Ermentini: «Le cascine sono un patrimonio importante nel paesaggio rurale e non solo, sono l'ultimo anello di congiunzione con la civiltà contadi-

na. Quanto resisteranno all'assalto di villette e capannoni? Quando cederanno alle fameliche espansioni edilizie dei sindaci? Essi trattano spesso queste testimonianze con la delicatezza di Jack lo Squartatore». Jack il Cementificatore, magari con la fascia tricolore: è l'ultima maschera italiana, peccato che il carnevale sia finito. Dalle Alpi a Lampedusa dovremmo invece appendere lo stesso cartello: IN RISTRUTTURAZIONE. L'Italia è da rimettere in sesto: c'è lavoro per tutti, e tanta soddisfazione, nel sistemare l'esistente. Ne guadagnerebbero l'economia, l'ambiente, il turismo e l'autostima. Invece, niente: divoriamo ogni giorno la nostra terra, come draghi stupidi che si mangiano la coda.

Beppe Severgnini

La decisione - Spetterà al Consiglio comunale che si riunirà a settembre

Dissesto: la maggioranza è con il sindaco Mongelli

«Andiamo avanti», dicono Pd e Udc

FOGGIA — Evitare il dissesto finanziario e andare avanti al fianco del sindaco Gianni Mongelli. Almeno i partiti della maggioranza che governa palazzo di città di Foggia fanno quadrato intorno al sindaco dopo la relazione della Corte dei Conti sullo stato finanziario dell'amministrazione comunale: giudici che hanno giudicato insufficiente la manovra di risanamento e, per la prima volta, hanno parlato di «un dissesto in fase di deterioramento». E di dissesto aveva parlato lo stesso sindaco Mongelli, martedì mattina, nel corso di una conferenza stampa illustrando le due alternative possibili alla soluzione critica dei conti: il dissesto finanziario, appunto, o andare avanti inasprendo la manovra di risanamento. Il primo cittadino ha lasciato intendere di preferire la seconda, evitando così il commissario liquidatore. Andare avanti, ha avvertito, ma ogni decisione deve essere presa con tutte le forze politiche. Una soluzione che sarà decisa a metà settembre,

quando il pronunciamento della Corte dei Conti arriverà in Consiglio comunale e l'assise dovrà decidere qualche strada imboccare. Per ora tutta la maggioranza è intenzionata a seguire il sindaco Mongelli sulla strada del risanamento. «È una scelta scontata ed è assolutamente improponibile - dice al Corriere del Mezzogiorno Pino Marasco della segreteria cittadina del Partito Democratico - che si possa far pagare alla città le conseguenze di un dissesto finanziario ». Per Marasco, la strada intrapresa da Mongelli è una strategia di lungo termine che dovrebbe portare a una condizione economica e finanziaria di stabilità. «È un percorso difficile - aggiunge il componente del Pd -, ma c'è un atteggiamento unitario che lascia intravedere buone speranze per poter ricostruire il futuro della città ». Stretti attorno a Mongelli anche i consiglieri comunali dell'Udc che hanno sottolineato di non volersi sottrarre dall'impegno assunto con gli elettori e per questo sono

pronti a continuare a lavorare per evitare gravi conseguenze per la città. «Abbiamo ribadito - hanno scritto i consiglieri dell'Udc in una nota - alle forze politiche di maggioranza, ma lo diciamo anche a quelle di opposizione, che è il momento di svestire la maglia politica dei singoli partiti ed è l'ora di indossare quella unitaria dei colori della città, mettendo in atto qualunque strategia utile a salvare Foggia dal dissesto e non solo finanziario ». «Sapevamo ciò a cui andavamo incontro candidandoci a guidare la città di Foggia - ha sottolineato la vice sindaca, Lucia Lambresa, di Io Sud -. Ribadiamo assieme al sindaco la volontà di portare fuori la città dal baratro finanziario ». E tra chi non invita a «non mollare» è Giorgio Cislighi, segretario del circolo del Partito della Rifondazione Comunista di Foggia. «È difficile - ha detto Cislighi - resistere alla tentazione di spedire a casa tutti i responsabili degli ultimi 15 anni di malgoverno della città, e se non lo di-

ciamo è solo perché abbiamo negli occhi la macelleria sociale a cui è stata sottoposta la popolazione di Taranto, è solo perché crediamo ancora che la buona politica sia in grado di sopraffare la cattiva politica». Cislighi crede ancora nel sogno di poter riprendere il futuro della città e «sottrarlo ai contabili e agli approfittatori, è solo perché la comunità ha dato fiducia a un sindaco che ha promesso, e ha cercato di mantenere la promessa, di ridare la città ai cittadini». Al ritorno dalle ferie estive, dunque, la situazione finanziaria del comune di Foggia e lo spettro del dissesto finanziario torneranno in Consiglio comunale dove sarà deciso quale strada intraprendere. E, intanto, c'è chi, come Michele Sisbarra del Pd, su Facebook invita i foggiani a non votare i parlamentari di destra e sinistra che non si spenderanno, con il Governo, per le sorti di Foggia.

Luca Pernice

Romano, assessore regionale

«Mare sporco, è disastro ambientale»

La responsabilità dei sindaci

NAPOLI — «Abbiamo superato ogni limite, possiamo parlare di disastro ambientale ma, per carità, non prendetela con chi si sta occupando di queste cose da venti giorni. Quest'estate se n'è andata in fumo, ma mi sento di garantire, che, in perfetta intesa con il collega Cosenza, ci stiamo dannando per trovare rimedi validi». Giovanni Romano, assessore alla tutela ambientale, ha letto la lettera della senatrice Diana De Feo sui depuratori che inquinano, pubblicata dal Corriere, e dice: «Avete fatto bene a denunciare l'assurdo della riserva marina di Ischia e di Procida senza depuratori, anche in quella di Punta Campanella la situazione è la stessa. E anche a Capri e ad Amalfi». **Bisogna intervenire, da dove si comincia?** «Da una precisa e severa classificazione delle responsabilità. Qui tutti fuggono». **Facciamo un nome.** «Quello dei sindaci. Il primo e più importante livello di responsabilità è il loro: cosa hanno fatto, cosa fanno e cosa hanno in animo di fare per evitare il disastro ambientale»? **Un altro nome.** «Le do una sigla: Hydrogest. (ieri la Regione ha istituito una commissione d'inchiesta, ndr) Doveva essere una struttura modello, ma tutti gli impianti sono

sotto sequestro giudiziario. A questo punto occorre uscire dall'equivoco: il contratto o si revoca o deve essere rinegoziato su altre basi». **Questo è compito della Regione?** «È un impegno indifferibile, tutti dobbiamo contribuire a risolverlo». **Che fa, fugge anche lei?** «No, chiarisco e annuncio provvedimenti molto drastici che riguarderanno anche Cuma e gli altri impianti di depurazione che non danno garanzie. Sono tantissimi e siamo già intervenuti per quello di Gragnano e per l'altro di Foce Sarno. La priorità assoluta, però, è il litorale flegreo che è il territorio più avvelenato del

mondo. Nei Regi Lagni ancora si sversano rifiuti tossici. È uno scandalo che va affrontato, non possiamo continuare a fare finta di non vedere. Il discorso sulla filiera delle responsabilità è la madre di tutti i problemi e ritorna il ruolo dei sindaci che devono fare squadra con noi». **Ci può annunciare l'obiettivo della strategia autunnale?** «Dobbiamo arrivare ad un unico gestore del ciclo delle acque. La frammentazione di oggi è scandalosa, tutti devono fare ma alla fine nessuno fa. E le assicuro che non faremo sconti».

Carlo Franco

Finanziamenti - A settembre i primi interventi nel capitale

Svolta di Veneto Sviluppo: apre la cassaforte e soccorre piccole imprese e Comuni

VENEZIA - Da cassaforte delle partecipazioni regionali ad attore contro la crisi. Il processo è in corso ed entro l'anno Veneto Sviluppo avrà cambiato pelle. Dopo gli appelli giunti da più parti per una maggiore presenza della finanziaria regionale al fianco delle aziende, le nuove iniziative presentate ieri mettono al centro proprio le Pmi e in particolare il problema del credito. Per il presidente di Veneto Sviluppo, Francesco Borga, si tratta di un vero cambio di rotta: «In futuro ci interesseremo della semplificazione delle regole per l'accesso ai finanziamenti agevolati, di un miglior utilizzo - spiega Borga - del fondo nazionale di garanzia per le piccole imprese gestito dal Mediocredito centrale e della revisione delle partecipazioni che la Regione detiene». A settembre partiranno inoltre le prime start-up di

imprese che vedranno la presenza diretta della finanziaria regionale nel loro capitale, attraverso gli strumenti del «patrimonio destinato» e di «venture capital»: i progetti imprenditoriali presentati sono ottanta, due terzi dei quali per la creazione di piccole e microimprese. Sul fronte del credito le linee d'azione sono tre, per una movimentazione prevista di circa 50 milioni di euro. La prima è un accordo con Anci Veneto per favorire la certificazione e l'anticipazione bancaria dei crediti detenuti nei confronti dei Comuni fino ai 50 mila abitanti. Quelli vincolati, cioè, dal patto di stabilità ma troppo piccoli per poter condurre direttamente un negoziato con gli istituti di credito. Il secondo filone di intervento favorisce invece la cessione pro soluto dei crediti delle imprese nei confronti della

pubblica amministrazione alla società pubblica Sace Factoring. Infine, è prevista la costituzione di un fondo di garanzia regionale, per un importo però ancora da definire, che faciliterà l'accesso al credito per le imprese considerate meno affidabili secondo i parametri delle banche. Un nuovo corso di Veneto Sviluppo è auspicato dal tessuto economico, lo testimonia l'impennata dell'utilizzo del fondo di rotazione destinato alla finanza agevolata, nel corso del primo semestre dell'anno. Le domande sono state infatti 750, oltre il 38% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre gli importi delle operazioni ammesse hanno superato i 113 milioni di euro, con un aumento di quasi un terzo. «C'è un interesse notevole da parte di giovani - sottolinea Borga - alla ricerca di un'occu-

pazione». Le erogazioni sono invece in lieve calo, perché i nuovi investimenti presentano dei tempi tecnici di realizzazione. Nel frattempo, Veneto Sviluppo ha incassato altri 10 milioni di euro, messi a disposizione dalla Banca europea per gli investimenti: l'attuale disponibilità di liquidità supera così i 120 milioni di euro. L'evoluzione si completerà però solo con la ristrutturazione del portafoglio di quote azionarie e non si escludono operazioni anche all'interno di Marco Polo holding, la società che controlla la maggioranza relativa di Save. Chiede Borga: «Abbiamo l'intenzione di rivedere tutta la nostra strategia, in accordo con i nostri soci di riferimento».

Massimo Favaro

ECONOMIA - Reso pubblico un elenco

Ai Comuni i beni demaniali

Caserme, scuole, terreni: il valore della prima tranche è di 27 milioni

CUNEO - Il Governo l'ha battezzato «federalismo demaniale» e nella «Granda» vale, esattamente, 27 milioni 503 mila 909 euro. Un capitale. Suddiviso, per ora (l'elenco è in aggiornamento), in 138 lotti fra immobili, terreni, diritti di usufrutto in tutta la provincia. Lo Stato è disposto a trasferirli, gratuitamente, agli enti pubblici che ne faranno richiesta (Regione, Provincia, Comuni), ma con un doppio vincolo. In base al Decreto attuativo del Governo di maggio, dopo la cessione, l'ente disporrà del bene «nell'interesse della collettività». Tradotto: deve valorizzarlo, oppure venderlo. Nel secondo caso (vendita), i proventi sono vincolati: 75% per ridurre i debiti dell'ente locale, 25% per quello nazionale (il maggiore d'Europa). Un primo elenco, completo di fotografie, cartine geografiche con il sistema internet «google-maps», e dati catastali, si trova sul sito internet www.agenziademanio.it. Da qui si accede alla sezione «beni patrimoniali dello Stato», divisi per Regione e Provincia. Ieri, i visitatori del sito sono stati oltre 5 mila. Segno di interesse, non soltanto da parte delle amministrazioni, ma anche di privati, società, imprenditori, cooperative, che potrebbero acquistare i beni. Non tutti gli enti pubblici hanno i soldi per valorizzare immobili e strutture, molte abbandonate da decenni, in forte stato di degrado o fatiscenti. E potrebbero decidere di venderle all'asta, al miglior offerente. È il caso di Caraglio, capoluogo della valle Grana, dove l'area dell'ex polveriera di frazione Bottonasco è stata valutata 693 mila euro. «Cinque mesi fa, il direttore del Demanio di Cuneo sosteneva che ne vallesse quasi il doppio - spiega il sindaco, Giorgio Lerda -. Ma diverse palazzine sono fatiscenti e pericolose, così hanno abbassato il prezzo. Non abbiamo risorse per valorizzare il lotto, sono però a cono-

scenza di privati interessati all'acquisto. Potessi, venderei tutto e utilizzerei il 75% del ricavato per costruire le nuove scuole». Situazione simile a Fossano, per gli alloggi militari di via Nazario Sauro. Da due anni il Comune tratta con il Demanio per comprarli: prezzo di partenza 1,2 milioni di euro. Due mesi fa il prezzo è sceso a 800 mila. Ora potrebbe avere l'intero lotto gratis. Decine gli immobili ex militari in disuso, in certi casi risalenti alla seconda guerra mondiale. L'ex caserma della Guardia di Finanza ad Argentera, la caserma Fornace e quella dei Cerati a Boves, l'ex polveriera a Ceva, e ancora strutture militari a Demonte, Limone, Pontechianale, Prazzo, Roccabruna, Sambuco. A Valdieri, lo Stato intende cedere la centrale caserma «Mameli» di via Marconi (718 euro) che già ospita le scuole medie. «Siamo molto interessati a diventarne proprietari - dice il sindaco, Emanuel Parracone -. Ci consentireb-

be di garantire sul territorio il presidio scolastico, un servizio fondamentale al paese e alla valle. La struttura, enorme, si presta anche ad altri interventi a scopo turistico, ricettivo e residenziale». Tanti i terreni da utilizzare per gli usi più diversi. Come gli ex poligoni di tiro: ad Alba, Bene Vagienna, Boves, Ceva, Dogliani, Monesiglio, Morozzo, Ormea e Sommariva Bosco. E piccole porzioni di terreni e residuati con un valore pari (quasi) a zero. Alcuni esempi: a Borgo San Dalmazzo il «terreno segheria» di via Sant'Andrea Vale 340 euro, un «alveo abbandonato» a Sanfrè 240, stesso prezzo per un «terreno alluvionale» a Santo Stefano Roero, un residuo della Ferrovia a Trinità, 94 euro. Caso limite a Cuneo dove un reliquato ferroviario in via Cerialdo vale come una ricca colazione al bar: 6 euro.

Matteo Borgetto**SEGUE TABELLA**



Comune	Bene	Indirizzo	Valore in euro €
▶ Cuneo	Liceo Artistico Bianchi	Corso De Gasperi	6.242.435
▶ Sommariva Bosco	Ex casa del fascio	Via Cavour	2.689.560
▶ Cuneo	Ex casa del fascio femminile	Via Bruni	1.563.540
▶ Fossano	Padiglione ex alloggi militari	Via Nazario Sauro	1.210.450
▶ Saluzzo	Magazzini d'armata Piazza d'Armi	Via Fiume	1.154.798
▶ Boves	Caserma Fornace	Via Bovesana	1.073.001
▶ Vinadio	Forte Centrale e Neghino	Forte di Vinadio	973.700
▶ Savigliano	Caserma Trossarelli	Via Roma	911.024
▶ Caraglio	Ex deposito munizioni	Via Bottonasco (Polveriera)	693.000
▶ Alba	Ex caserma Govone	Via Ferrero	615.617
▶ Carrù	Magazzino ex militare	Stazione Fs	440.021
▶ Alba	Capannoni ex deposito presidiario	Via Vivar	323.857



Retrosce

I Comuni aspettano chiarimenti “Senza soldi difficile valorizzare”

Fa discutere l'elenco dei beni “regalati” in nome del Federalismo demaniale

Alcuni esultano, altri sono perplessi. Quasi tutti sanno poco del «federalismo demaniale». Che cambia le carte in tavola per molti beni statali. Adesso potrebbero diventare di proprietà dei Comuni e della Provincia senza sborsare un soldo. Tra i più felici il sindaco di Vinadio, Angelo Giverso: «Un'operazione che attendevamo da tempo. Per la casermetta della forestale a Neraisa, trattavamo da anni e ci siamo fermati in attesa di questa novità di legge poche settimane fa. Altrove, come nel Forte e dal pattinaggio, è il Comune che si occupa della valorizzazione: eventi, restauri, spettacoli. Ma prima eravamo “abusivi”. Presto potremmo farlo a “casa nostra”. Come è giusto che sia». Altri manifestano dubbi sulle modalità della cessione, anche perchè non c'è ancora stata la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. Il sindaco di Cuneo Alberto Valmaggia: «Il terreno della vecchia polveriera, in via Bassignano, ospita una scuola materna. Siamo pronti ad acquisirlo, in qualsiasi momento. Il punto è: cosa significa “valorizzare”? Poi dall'elenco mancano ancora molti beni, inutilizzati da anni: dagli alloggi del Palazzo degli uffici finanziari a piazzetta Santa Croce». «Gli alloggi militari in via Nazauro Saurò? Il Demanio era sceso fino a 800 mila euro dopo quasi due anni di trattative - spiega il sindaco di Fossano Francesco Balocco -, ma il Comune non ha comunque i soldi. In un eventuale gara avrebbe potuto acquistare l'Atc, per realizzare case di edilizia convenzionata e popolare. Ma due mesi fa il Demanio ha bloccato tutto. Potrei vendere l'immobile adesso, basta che non impongano il prezzo riportato dall'Agenzia del Demanio: oltre 1,2 milioni di euro». A Savigliano invece la valorizzazione è già avvenuta, ma il municipio paga un affitto. Il sindaco Sergio Soave: «A noi interesserebbe la Cavallerizza, per la quale in passato avevamo trattato senza arrivare a nulla. Paghiamo 35 mila euro di canone ogni anno. Abbiamo speso molti soldi per i restauri: oggi la struttura ospita la caserma dei vigili del fuoco e il Centro anziani. Paghiamo anche 3 mila euro l'anno di affitto per il parcheggio gratuito tra università e teatro: tutti beni in disuso e già valorizzati, che non sono in elenco». Sono 6 i lotti che interessano Mondovì: alcuni terreni e fabbricati rurali di scarso valore,

ma anche un capannone automezzi in piazza d'Armi (oltre 270 mila euro). A Boves, l'ex caserma Fornace vale 1 milione 73 mila euro, i magazzini del Genio 431 mila e 200, il deposito munizioni in frazione Cerati 193609 euro. «Abbiamo saputo dell'operazione tre giorni fa - dice il sindaco, Mario Giuliano -. Troppo presto per esprimere una valutazione. La Finanziaria ci taglierà 187 mila euro nel 2011 e 310 mila l'anno successivo. E come li valorizziamo questi immobili?». A Saluzzo l'unico bene per ora «credibile» dallo Stato sono i «magazzini d'armata di piazza d'Armi», cioè la caserma Filippi: tre capannoni in disuso dagli Anni '80 dove il Comune vorrebbe realizzare una nuova area residenziale (come da piano regolatore). Stefania Ieriti, sindaco di Carrù: «Speravamo che nell'elenco dei beni ci fosse anche l'ex tiro a segno, non è così per ora. Il magazzino ex militare dalla stazione Fs vale 440 mila euro. Ci sono molte richieste di privati per espandere l'area artigianale, ormai satura. Dobbiamo valutare cosa farne. Ma i valori indicati dal Demanio non sono fissi. La prassi quando si trattava la cessione era di calibrare il prezzo di vendi-

ta in base a destinazione d'uso e investimenti previsti dal probabile acquirente». In val Maira, a Prazzo Inferiore, il valore delle due palazzine residenziali che un tempo ospitavano gli ufficiali dell'esercito non cambia da 3 anni: in totale due lotti da 394 mila euro. «Prezzi improponibili - spiega il sindaco Osvaldo Einaudi -, tant'è che sono andata deserte già due aste pubbliche in 5 mesi. Non siamo comunque interessati. Vorremmo, invece, l'area a servizi di diecimila metri quadri, da trasformare in zona per lo sviluppo turistico, ricettivo e residenziale. Ma l'operazione è complessa, dovrebbe coinvolgere anche la Comunità Montana». Due i beni che riguardano direttamente la Provincia: sono le sedi dell'Artistico di Cuneo (valutato 6,2 milioni di euro) e dell'istituto professionale di Savigliano. «Ho incaricato gli uffici di effettuare tutte le verifiche tecniche del caso - dice la presidente, Gianna Gancia -. Il federalismo demaniale è una risorsa e sta a noi amministratori saperla accogliere nell'interesse della collettività».

Boratto E Borgetto

Il federalismo demaniale

Ex caserme della Finanza e spiagge in dono ai Comuni

Uffici tecnici al lavoro per valutare la consistenza dei beni e decidere se accettarli

VERBANIA - Quasi cinque milioni di euro. E' il patrimonio che, grazie al federalismo demaniale, passa dallo Stato ai Comuni del Vco. In questi giorni gli uffici tecnici sono al lavoro, con sopralluoghi e mappe catastali alla mano, per valutando se accogliere i beni in dismissione. Hanno sessanta giorni di tempo per presentare la domanda di attribuzione all'Agenzia del demanio, in caso contrario i beni non desiderati andranno a far parte di un patrimonio vincolato, affidato all'Agenzia stessa o all'amministrazione che ne cura la gestione, che provvederà a valorizzarli o alienarli. L'elenco, quaranta voci consultabili anche online, fa riaffiorare anche beni che raccontano un'epoca ormai dimenticata. Quella delle caserme della Regia Guardia di Finanza che vigilava ad ogni passo alpino al confine con la Svizzera. Presidi ben conosciuti dai contrabbandieri, costretti a starne alla larga prolungando le lunghe marce notturne.

Si dismettono le caserme di Bognanco San Lorenzo (il valore inventariale è di 88.342 euro) e quella di Spoccia (148.988); a Re l'ex corpo di guardia di Olgia al Motto delle formiche e il distacco estivo all'alpe Sassone con il casotto poco distante. A Balmalonesca, l'antico villaggio dei lavoratori del tunnel del Sempione, si liquida un altro pezzo di caserma. Ma tra quelle che evocano pagine che hanno fatto la storia di questo territorio ci sono soprattutto l'ex caserma delle fiamme gialle ai Bagni di Craveggia (teatro della celebre battaglia del 18-19 ottobre 1944) e la casermetta al passo San Giacomo, in alta valle Formazza, che negli stessi giorni vide il passaggio verso il Canton Ticino dei partigiani cacciati dalla riconquista nazifascista dell'Ossola. Nella dote offerta dal federalismo demaniale ci sono beni molto più spendibili. Come gli uffici del veterinario del confine e le strutture dell'ex macello di Domodossola,

tra giardini pubblici e ferrovia. O il terreno di piazza stazione (83.723 euro) legato alle pertinenze delle ex case del Fascio e quello denominato «piazza d'armi» al Badulerio (504.069 euro), al vecchio poligono. Passa di mano anche l'ex campo di tiro a segno di Omegna (30.025 euro) e una ben più interessante porzione di fabbricato (valore 169.467 euro) legata all'Albergo Milano, sul lungolago di Belgirate. C'è anche qualche tratto di spiaggia: a Ghiffa (95.329 euro, in corso Belvedere) e un terreno a Pallanza (566.651) oltre due tratti dell'ex alveo del Toce a Villadossola, in località Rovaccio, che insieme sfiorano i 700 mila euro. Il valore più alto in assoluto, però, è per il terreno attiguo al nuovo porto di Intra, accanto a Palazzo Flaim (già casa del Fascio). Il secondo «tesoro» (683.603 euro) è al lido di Stresa: il sedime del piazzale che ospita la partenza della funivia per il Mottarone. Evidente che nessun comune rifiuterà il

patrimonio nobile. «Il trasferimento non costa nulla, c'è però l'onere di mantenere e migliorare questi beni - dice Massimo Manzini, assessore al patrimonio di Verbania -. Alcuni comuni possono avere evidenti difficoltà. Per quanto ci riguarda si tratta della zona di piazzale Flaim tra il molo e l'imbarcadero. Il nostro porto è il più grande d'Italia tra quelli delle acque interne, ci daremo da fare per aumentarne l'importanza. Intanto stiamo valutando un piano di vendita di alcuni terreni boschivi che dovrebbe frubarci 500 mila euro». Anche a Stresa si stanno facendo conti e valutazioni sull'area che di sicuro non sarà respinta al mittente: «Bisognerà vedere se toccherà a noi o alla Regione, proprietaria della funivia - dice il sindaco Canio Di Milia - ma la buona notizia c'è comunque: non si pagheranno più i canoni al Demanio, una voce che incideva sui costi di gestione dell'impianto».

Carlo Bologna